

Giornalisti in assemblea il 26 maggio a San Michele all'Adige

Nel segno di Piero

Il sindacato regionale celebra i 30 anni dalla fondazione

LE RAGIONI DI UN IMPEGNO

di GIUSEPPE MARZANO

Questo numero di Media è dedicato in gran parte ai trent'anni del Sindacato regionale dei giornalisti ed al ricordo di Piero Agostini a dieci anni dalla sua scomparsa. Due ricorrenze che saranno anche al centro di un incontro pubblico che, insieme all'assemblea per il rinnovo delle cariche, terremo il 26 maggio prossimo all'Istituto agrario di San Michele all'Adige, che fu sede degli incontri della fase costituente del Sindacato regionale.

Trent'anni è un traguardo importante nella vita di qualsiasi associazione, ma è giusto chiedersi perché valga la pena porre l'accento in modo particolare – starei per dire "solenne" – su questa ricorrenza. Una buona ragione è senz'altro quella di cogliere l'occasione per rendere omaggio alla memoria di Piero Agostini ed alla dedizione e passione di chi, insieme a lui, s'impegnò perché i giornalisti del Trentino Alto Adige, allora inseriti nel Sindacato del Triveneto, avessero una propria associazione della stampa. Troverete le testimonianze di alcuni di questi colleghi nelle pagine che seguono.

C'è però un altro motivo che ha spinto il direttivo e la consulta a promuovere que-



Dieci anni fa
scompariva
un grande
giornalista:
Piero Agostini

Nello stesso luogo dove 30 anni fa è nato il sindacato regionale

Appuntamento il 26 maggio a San Michele all'Adige

Appuntamento a San Michele. Il 26 maggio, domenica, l'Istituto agrario ospiterà nuovamente, dopo trent'anni, il Sindacato dei giornalisti del Trentino Alto Adige. Fu proprio qui, a metà strada – più simbolicamente che geograficamente - fra Trento e Bolzano, che, fin dal 1971 e, poi, nei primi mesi del 1972, si tennero gli incontri fra i rappresentanti delle due Associazioni provinciali della stampa – che fino allora facevano capo al Sindacato dei giornalisti del Triveneto - per costituire il Sindacato regionale dei giornalisti.

Il 26 maggio ricorderemo non solo questo anniversario, ma anche uno dei protagonisti di quel momento: Piero Agostini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Lo faremo con un incontro pubblico nell'ambito dell'assemblea annua-



L'istituto agrario di San Michele all'Adige

le del Sindacato che, anticipando un po' i tempi rispetto alla normale scadenza, dovrà anche eleggere il nuovo Consiglio direttivo e le altre cariche statutarie.

Il programma della giornata comincia con l'apertura dei lavori dell'assemblea degli iscritti alle 9.30. Dopo le relazioni del segretario regio-

nale, del tesoriere e dei rappresentanti degli enti di categoria, alle 10.30 l'assemblea sarà sospesa per l'inizio dell'incontro sui trent'anni del Sindacato. Per l'occasione avremo con noi il segretario generale della Federazione nazionale della Stampa, Paolo Serventi Longhi; il presidente dell'Inpgi, Gabriele Ce-

scutti, che era segretario del Sindacato del Triveneto all'epoca della nascita del sindacato regionale dei giornalisti, e Angelo Agostini. Interverranno anche Giancarlo Vincenti, Hansjörg Kucera e Gioi Varesco, che furono tra i fondatori o tra i primi dirigenti del sindacato regionale.

Ogni compleanno che si rispetta è anche l'occasione per far festa. E per invitare amici e familiari. Il programma, al termine dell'incontro, prevede, infatti, una visita alle cantine dell'Istituto agrario di San Michele e, di seguito, il pranzo con un buffet all'aperto.

Nel pomeriggio, intorno alle 14, riprenderemo l'assemblea con il dibattito e le votazioni. I seggi saranno aperti anche lunedì presso il Sindacato, in via dei Vanga 22 a Bolzano, e presso l'Ordine dei giornalisti, in via Bomporto 19 a Trento.

Trent'anni non sono passati invano. Nemmeno per l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che, a fine maggio, ospiterà nuovamente il Sindacato regionale dei giornalisti come in occasione dell'assemblea costituente. Negli anni, l'Istituto ha consolidato il suo ruolo di centro di formazione e di ricerca, affermandosi ben oltre i confini regionali e nazionali.

La storia dell'Istituto inizia il 12 gennaio 1874 quando la Dieta Regionale Tirolese di Innsbruck deliberò di attivare a San Michele una scuola agraria con annessa stazione sperimentale, ognuna delle quali doveva congiuntamente cooperare alla rinascita dell'agricoltura nel Tirolo. L'attività della nuova istituzione iniziò nell'autunno dello stesso anno, seguendo l'impostazione data da Edmund Mach, primo direttore. Mach, che può essere definito il fondatore dell'Istituto, proveniva dalla Stazione Sperimentale di Klosterneuburg presso Vienna ed aveva alle sue spalle una breve ma intensa carriera di ricercatore nel campo della chi-

Fondato nel gennaio 1874

Un Istituto apprezzato nel mondo

mica agraria e dell'enologia. Ottimo organizzatore e innovatore, Mach ebbe un ruolo fondamentale nel delineare i principi base per l'impostazione dell'attività sia nell'ambito scolastico sia in quello sperimentale. A Mach si deve il merito di aver intelligentemente intuito che ricerca e didattica non devono procedere separatamente ma devono invece costituire un binomio indissolubile dal quale trarre le premesse per la crescita del settore.

Con il 1919 il complesso dell'Istituto passò alle competenze della provincia di Trento e nel 1926 fu attivato il Consorzio con lo Stato Italiano per la gestione dell'Ente. La legge provinciale n. 28 del 1990 ha riordinato le strutture operanti

a San Michele, rifondando l'antico Istituto Agrario imperniato sui poli essenziali della didattica e della ricerca.

Oggi, l'Istituto effettua e promuove attività di ricerca e sperimentazione scientifica, di istruzione e formazione nonché di servizio alle imprese, finalizzate alla crescita socio-economica e culturale degli addetti all'agricoltura e allo sviluppo del sistema agro-alimentare e forestale, con particolare riferimento alle interconnessioni ambientali e in armonia con la tutela del territorio.

Dal primo gennaio 2002, l'attività si articola in tre Centri: quello scolastico, che svolge attività di istruzione, qualificazione, perfezionamento, specializzazione, nonché di aggiornamento e riqualificazione professionale; quello sperimentale, che si occupa di ricerca e sperimentazione scientifica, di servizi alle imprese, di supporto al Centro Scolastico nonché attività di gestione dell'azienda agricola; e, infine, il Centro assistenza tecnica che assiste le aziende agricole sul territorio provinciale.

La Fnsi è impegnata in una dura battaglia in difesa della professione

Le Associazioni regionali la grande forza della Federazione



Il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi (col megafono) alla manifestazione di Padova contro l'articolo 18

di Paolo Serventi
Longhi

Il sindacato dei giornalisti sta affrontando in questi ultimi mesi prove difficilissime. Dopo la lunga, e per certi versi lungimirante battaglia sul contratto di lavoro, la Fnsi in questi mesi si è dovuta imbatte in gravi crisi editoriali di grandi e piccoli gruppi e in queste ore, nella più generale battaglia contro le deleghe al Governo sul lavoro, che avrebbero effetti devastanti sull'autonomia della nostra professione. Insomma il sindacato unico ed unitario dei giornalisti in pochi mesi ha dovuto rintuzzare un attacco durissimo da parte degli editori che non nascondono la voglia di recidere d'un colpo quella rete di tutele e di diritti, sindacali e previdenziali, che faticosamente la categoria e il mondo del lavoro nel suo complesso si è costruita.

In queste ore il sistema editoriale e la stessa Fieg stanno tentando, anche con nuovi stati di crisi e ristrutturazione, di ridurre l'occupazione e di colpire duramente l'autonomia dei giornalisti italiani e il diritto dovere di informare correttamente l'opinione pubblica. Sono però certo che la Fnsi saprà vincere anche questa battaglia con le dovute alleanze sociali e politiche che sta dispiegando.

E questo per un motivo abbastanza semplice ma decisivo: il radicamento del nostro sindacato sul territorio attraverso i comitati di redazioni ma, soprattutto, attraverso le associazioni regionali di stampa.

Proprio in questi giorni siamo reduci da tre grandi e significative manifestazioni di protesta dei giornalisti sull'articolo 18 e contro il terrorismo in tre grandi aree del nostro Paese che hanno visto l'intelligenza, la volontà e il coraggio di molte associazioni di stampa. A Padova, a Milano e a Roma centinaia e centinaia di colleghi, infatti, hanno partecipato agli incontri e ai cortei nelle vie delle città.

Appuntamenti questi che hanno visto la partecipazione di sindacalisti, politici e semplici cittadini che hanno voluto in questa maniera mettere in risalto il nesso fondamentale tra giornalismo e diritto della gente ad essere correttamente informati.

D'altronde il sindacato dei giornalisti non è alla prima esperienza nello stringere un proficuo rapporto con i cittadini. Due anni, fa in piena battaglia contrattuale, la Fnsi assieme e le associazioni di stampa hanno organizzato un vero e proprio tour per l'Italia con il Bus dell'Informazione per spiegare alla gente come fosse importante essere dalla nostra parte per tute-

lare la libertà e la qualità dell'informazione.

Una iniziativa che ha visto la partecipazione massiccia del mondo dell'informazione nelle più importanti città del nostro Paese e che ha visto il coinvolgimento di migliaia e migliaia di cittadini, del mondo della scuola, del mondo del lavoro.

Ecco perché sono veramente fiero di partecipare alle celebrazioni del trentennale della fondazione della Associazione del Trentino - Alto Adige, salutando con affetto tutte le colleghe ed i colleghi delle due Province Autonome ed in particolare il Segretario Giuseppe Marzano e tutti i membri del direttivo. La vitalità di questi organismi è il sale del nostro sindacato.

L'idea del decentramento delle problematiche sindacali, tanto care a Piero Agostini, è oggi al centro del dibattito politico nazionale che noi abbiamo, in qualche maniera, anticipato avendo sempre cura, naturalmente, di rispettare il pluralismo culturale e linguistico, sostenuto e praticato dall'Associazione.

Quanto più il radicamento del sindacato si farà forte nella realtà locale tanto più incisiva sarà l'azione di tutela verso tutti i giornalisti.

LE RAGIONI DI UN IMPEGNO

segue dalla prima

ste iniziative che vorrebbero evitare i toni semplicemente celebrativi e rievocativi di una "rimpatriata" fra vecchi - e nuovi - amici che ripensano ai bei tempi andati.

I mezzi d'informazione e, di conseguenza, le condizioni in cui la professione giornalistica viene esercitata - è quasi banale dirlo - sono profondamente cambiati rispetto a trent'anni fa. Ed anche il Sindacato non è più quello di allora. Eppure, al fondo, il senso del lavoro di chi informa, la sua funzione sociale e, insieme, il bisogno di regole e garanzie, sono sempre gli stessi.

Ecco allora che, al di là della rievocazione, ritrovarsi per questa ricorrenza, significa prima di tutto riaffermare - anche oggi, nell'era di internet e dei giornali fatti in batteria - le ragioni di un impegno sindacale, non sganciato da quello professionale, che è anzitutto impegno per difendere l'autonomia e la libertà di chi fa informazione e i diritti di chi la riceve.

Giuseppe Marzano

La Fnsi cresceva e aveva necessità di darsi una migliore organizzazione E quello da Venezia fu un divorzio consensuale

di **Gabriele Cescutti**

Trent'anni fa, esattamente il 29 marzo 1972, il Consiglio nazionale della FNSI approvò la delibera con la quale il Sindacato Giornalisti del Veneto e del Trentino Alto Adige si divideva in due Associazioni regionali, entrambe appartenenti alla Federazione nazionale della stampa, ma ognuna con propri consigli direttivi e propri statuti. Non fu tuttavia una reale divisione, bensì il coronamento di una procedura iniziata tre anni prima, con la quale i giornalisti delle due regioni intendevano dotarsi di organizzazioni e di strutture sindacali che meglio rispondessero alle nuove esigenze e potessero assecondare con maggiore incisività i fermenti e le nuove istanze emersi nel congresso di Salerno.

Io ebbi l'occasione - e la fortuna - di vivere i mesi dell'ultimo passaggio, quando ancora i colleghi delle due regioni erano riuniti in unico sindacato interregionale del quale ero stato eletto segretario nel giugno 1971.

In quel breve periodo ebbi anche la fortuna di operare assieme a Piero Agostini, che era il vice segretario e il cui incarico in "subordine" non dipendeva certo dalle mie maggiori capacità, ma più semplicemente dalla mia residenza (Venezia) che coincideva con la sede centrale dell'Associazione interregionale.

Sia io che Piero ci dedicammo a spianare la strada per arrivare senza ulteriori indugi al riconoscimento del nuovo sindacato da parte della FNSI. Erano evidenti infatti le attese dei colleghi del Trentino Alto Adige, come erano evidenti i benefici di impegno sindacale e di rinnovata partecipazione che il "distacco"

avrebbe reso possibili. Le previsioni furono pienamente confermate dopo la nascita della nuova Associazione, che si distinse immediatamente per l'impegno e l'entusiasmo con i quali i suoi associati affrontavano i problemi (anche allora non indifferenti) riguardanti la professione e l'evoluzione contrattuale.

Piero Agostini fu il primo segretario del nuovo sindacato, che diresse con rara capacità e con unanime consenso dei colleghi, segnalandosi a livello nazionale per la competenza, l'equilibrio e l'eccezionale senso della misura. Doti che lo facevano apprezzare profondamente anche da chi non la pensava come lui. Non a caso, dopo 7 anni, nel novembre '79 fu eletto segretario nazionale della FNSI e non a caso, nel giugno '81, fu chiamato a ricoprire la carica di presidente della Federazione.

Una progressione irripetibile di incarichi e di riconoscimenti sindacali, cui si accompagnò in seguito l'impegno professionale nella direzione de "l'Adige" e di "Brescia oggi".

Tutto fu, purtroppo bruscamente spezzato la sera del 26 luglio '92. Il 26 maggio, cari colleghi, celebrate il 30° anniversario di fondazione del vostro sindacato. Una ricorrenza di cui andare orgogliosi per quanto esso ha rappresentato e ancor oggi rappresenta in ambito locale e nei rapporti a livello federale. Un'occasione gioiosa alla quale purtroppo si accompagnerà - soprattutto in quanti lo conobbero - il rimpianto per l'amico che non è più con noi, a ricordare i successi e le fatiche di chi assieme a lui fondò e rese forte e autorevole il sindacato giornalisti del Trentino Alto Adige.

I NUMERI DEL SINDACATO

Iscritti alla Fnsi nel 2002

	Bolzano	Trento	Totale
Professionali	193	75	268
Collaboratori	37	7	44
Pensionati	39	14	53
Totale	269	96	365

Iscritti alla Fnsi nel 2001

	Bolzano	Trento	Totale
Professionali	178	67	245
Collaboratori	36	5	41
Pensionati	37	12	49
Totale	251	84	335

La lettura dei dati consente subito una serie di considerazioni. Anzitutto che nell'ultimo anno c'è stato un consistente aumento nel numero degli iscritti in regione. E questa è decisamente una bella notizia. Poi si scopre che i colleghi della provincia di Bolzano sono più sindacalizzati rispetto a quelli della provincia di Trento. E ancora che i collaboratori, ex pubblicitari, hanno poca "simpatia" per la Fnsi. Eppure fino a non molti anni fa erano molti di più i pubblicitari iscritti al sindacato. Sarà opportuno scoprire le ragioni del distacco e cercare di ricucirle. Anche perché i pubblicitari, o collaboratori, sono molti. Il doppio rispetto ai professionisti.

Infatti alla data del 28 febbraio scorso all'Ordine regionale del Trentino Alto Adige risultavano iscritti 1.857 giornalisti. Così suddivisi: 512 professionisti, 1.091 pubblicitari, 35 praticanti. Nel conto vanno poi annoverati i 206 iscritti all'elenco speciale e i 13 colleghi stranieri.

Vediamo infine qual era la situazione 30 anni fa, quando nasceva il sindacato regionale.

Iscritti alla Fnsi nel 1972

	Bolzano	Trento	Totale
Professionisti	49	38	87
Pubblicisti	45	17	62
Totale	94	55	149

Agostini nella tipografia dell'Adige, quotidiano che ha diretto per 3 anni

L'intervento
con il quale
30 anni fa
Piero Agostini
teneva
a battesimo la
nuova struttura



Portiamo nelle nostre aziende l'azione convinta del sindacato

di Piero Agostini

Cari amici e cari colleghi di Trento e di Bolzano,

siamo quindi giunti, se l'assemblea troverà la democratica maggioranza di riconoscimenti, alla conclusione, al momento culminante, della lunga e non poco travagliata storia che ha preceduto per tappe lunghe e stasi di incertezza, la costituzione del sindacato regionale dei giornalisti del Trentino Alto Adige.

Questo è e deve essere il momento della verità. Ecco perché oggi abbiamo l'obbligo di contarci e di dirci apertamente tutto, con consapevolezza, con coraggio se occorre, con profonda lealtà e se volete con spregiudicatezza. Se solo un'ombra rimarrà in questo nostro dialogo, se solo una parentesi grigia dovesse restare a fare seppure da pallido schermo alle impegnative azioni future che attendono il nuovo sindacato regionale, dovremmo dirvi chiaramente e subito che il lavoro di coloro che ci hanno preceduto, che le lunghe notti insonni trascorse attorno a un tavolino alla ricerca di una verifica pignola e severa del documento che il compianto collega Aldo Ceri ha elaborato, di tutto l'altro tempo molto e prezioso che è stato speso per giungere a questo appuntamento di San Michele all'Adige, dovremmo dirvi chiaramente, dicevo, che non sarà servito a nulla.

Quando il consiglio direttivo dell'associazione stampa Bolzano, scaturito dall'assemblea elettiva dei giornalisti altoatesini nel novembre dello scorso anno, mi ha affidato l'incarico di segretario pro-

GRAZIE PIERO

Il pezzo che riportiamo a fianco e che prosegue anche nelle due pagine successive è la trascrizione pressoché integrale dell'intervento che Piero tenne proprio a San Michele, giusto trent'anni fa, nel corso dell'assemblea che vide la nascita del Sindacato regionale.

Ci è parso giusto riproporre quell'intervento e non solo per rendere omaggio a un grande giornalista e al primo segretario di questo sindacato. Leggendo queste righe siamo stati colpiti dalla straordinaria attualità dei temi che Piero Agostini tratta con la lucidità e la chiarezza che erano un suo tratto distintivo.

Lucidità, chiarezza e passione: per un mestiere da fare con onestà e da difendere, quando fatto onestamente, con tutte le forze.

vinciale, ha sentito il grave peso di portare avanti l'azione di chi mi ha preceduto e della quale ero stato anch'io, con gli altri componenti del precedente direttivo, protagonista.

Il ruolo che in questa vicenda ho dovuto interpretare è stato, più che impegnativo - lasciatemelo dire - sofferto. La

mia illimitata fiducia negli uomini mi ha lasciato amare esperienze. Eppure continuo a credere nei miei simili e soprattutto nella loro sincerità.

Ma il passo che dovevo compiere e la decisione che dovevo assumere, seppure confortato dall'aiuto e dalla collaborazione dei colleghi del consiglio direttivo, mi hanno creato molte perplessità e molti dubbi. Ho capito, attraverso molteplici esempi, che forse prima di creare la "casa" era opportuno verificare se le fondazioni su cui sorgeva erano solide, davano garanzie sicure, costituivano motivo certo di affidamento.

E allora - malgrado le accuse di volere assolutamente giungere alla costituzione del sindacato regionale che mi sono state fatte a Bolzano e le accuse di non volere il sindacato regionale che mi sono state fatte a Trento - ho certo di verificare se in noi, in me per primo, esiste una sufficiente coscienza sindacale. Ho cercato di verificare se domani, quando questo nostro organismo - se l'assemblea lo vorrà - inizierà il suo gravoso e impegnativo compito, saremo in grado, tutti, tutti quanti, di affiancarlo in quelle azioni, talvolta pesanti e gravi, che sarà chiamato a portare avanti.

E qui il mio ripensamento si è fatto ancora più acuto. Si è fatto più acuto perché mi assale il dubbio che non vi sia nelle nostre intenzioni la limpi-

segue a pagina 6

continua da pagina 5

da, franca, sincera, leale convinzione di operare con giustificata cautela sì, con riflessiva opportunità anche, ma soprattutto con indiscriminata volontà.

Dicevo dei miei ripensamenti e non può sfuggirmi l'occasione di dire quanto ebbi modo di dirvi, colleghi di Bolzano, in occasione della riunione conviviale di San Francesco di Sales.

Il nostro - quello di sindacato e quello di giornalisti - non può e non deve essere un discorso fatto per testate. Il nostro deve essere un discorso corale che abbraccia indistintamente tutta la categoria, in difesa dell'interesse e della dignità di tutti i giornalisti, anche di quei giornalisti che per loro scelta, discutibile o meno, non hanno aderito e non aderiranno forse mai al sindacato.

Per noi e fra di noi deve esistere il giornalista e non il dipendente di quella o di quell'altra azienda. Non sono molto convinto che queste mie considerazioni trovino facile accoglimento, portati come siamo, per quel senso ipercritico di cui siamo imbevuti, a trinciare giudizi troppo spesso gratuiti e non certo generosi nei confronti di colleghi che dipendono da altra azienda, se non addirittura di quelli che ci lavorano quotidianamente al fianco.

La difesa della dignità professionale deve essere alla base delle nostre azioni sindacali. Nella difesa della dignità professionale sono raggruppate tutte le componenti sindacali: quella della giusta retribuzione, quella del rapporto con il direttore e con l'editore, quella della giusta collocazione nel posto di lavoro e infine, ma non certo per ultima, quella della libertà di espressione.

Abbiamo detto che questo è il momento della verità e allora domandiamoci con realismo in quali delle aziende ove noi prestiamo la nostra opera, la dignità professionale è salvaguardata in tutte le sue componenti. Non c'è bisogno di ricorrere ad esempi per dirci con altrettanta chiarezza: in nessuna. E non mi scomodo neppure a cercare un alibi nel solito luogo comune del <fatte le debite eccezioni>.

Gli stessi comitati di redazione e gli stessi fiduciari di redazione che dovrebbero costituire il primo valido contatto



Il direttivo dell'Associazione stampa di Bolzano all'incontro con il vescovo di Bolzano e Bressanone, monsignor Josef Gargitter. Da sinistra: Giancarlo Vincenti, Paul Pichler, Luciano Cossetto, Piero Agostini, mons. Gargitter, Ugo Bertolini, Aldo Nervo e Giangaspere Basile

sindacale con l'azienda, sono purtroppo impotenti di fronte a talune dispo- sitive decisioni di chi sta al vertice dell'assetto direzionale dell'azienda. Sono impotenti, il più delle volte perché non hanno forza sufficiente alle spalle per agire; sono impotenti perché i loro componenti hanno accettato l'incarico, il gravoso incarico, con superficialità e con scarsa convinzione; sono impotenti perché è più facile, diciamo così con assoluta franchezza, stare dalla parte di chi comanda che non da quella di chi obbedisce.

Togliamoci il brutto vizio di guardare oltre la finestra delle nostre redazioni per cacciare l'occhio inquisitore nelle redazioni altrui. Cominciamo, con serietà e consapevolezza, a portare avanti un discorso sindacale nelle nostre aziende e poi, se sarà il caso, diamo una mano ai colleghi delle altre aziende a fare altrettanto.

A Bolzano abbiamo fatto di recente una riunione del consiglio direttivo allargato ai comitati di redazione per esaminare attentamente la situazione di tutte le aziende giornalistiche - mi riferisco alla situazione relativa all'assetto redazionale s'intende - in relazione all'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Non mi ha sorpreso affatto la circostanza che in nessuna - dico in nessuna - delle aziende giornalistiche di Bolzano sussista una situazione redazionale rispondente alle esigenze contrattuali.

Parlo di Bolzano ma per l'esperienza che posso avere in materia non credo che il discorso sia molto differente per Trento.

Ecco quali radici hanno i miei dubbi. Ecco perché sento, per la mia parte s'intende, tutta la responsabilità di questo momento importantissimo per i giornalisti della nostra regione.

Odio la superficialità, anche se qual-

...la dignità professionale è salvaguardata»



Ma sotto quell'albero non c'è più nessuno

di Angelo Agostini

Capita a volte di sentirsi fortunati. Sì, proprio così: fortunati. Lo scrivo con innocenza e candore. Sentimenti e disposizioni che non sono esattamente usuali dopo più di vent'anni nel giornalismo. Eppure a me capita ancora di sentirmi fortunato. Mi basta riprendere un libro di papà. Risentire un giro di frase. Mi basta un periodo, una pagina, la scansione degli argomenti. Quel tono col quale passava leggero dal racconto all'analisi, dall'affabulazione (e ci sapeva fare) alla critica più rigorosa (e gli veniva altrettanto bene). Mi basta questo per ricordare. Ricordare discussioni, ragionamenti, silenzi e intese, progetti o sogni. Ditemi voi se questa non è fortuna. La fortuna di avvertire ancora tuo padre vicino, dieci anni dopo. L'innocenza e il candore di leggere un libro o un articolo per tornare a sentire tuo padre, come fosse qui.

Capita, però, che anche le stagioni passino. Capita di tornare per boschi. Fermarsi magari sotto quell'albero, mangiare un panino o bere un bicchiere in quello stesso posto. E capita di sbattersene della fortuna che t'è capitata a fare lo stesso mestiere, a poterlo rileggere e fingere, per un momento, d'averlo con te. Perché lì, sotto quell'albero, dal suo bicchiere non beve nessuno.

che volta sono costretto per mancanza di tempo a rendermi colpevole di improvvisazione; ma grave sarebbe se oggi, nei momenti di riflessione che questa circostanza deve imporci, qualcuno di noi dovesse sentirsi con la coscienza apposta solo perché ha con diligenza preparato un emendamento importante, una modifica importantissima allo statuto; solo perché ha votato il candidato nel quale ha fiducia.

È nella volontà, è nell'impegno morale per le azioni future che tutti dobbiamo schierarci contro ogni tentativo di allettamento paternalistico, dobbiamo portare nelle nostre aziende l'azione convinta e convincente del sindacato perché la nostra dignità professionale sia difesa e tutelata come lo prevedono i contratti, ma ancor più come ci deve essere dettata dalla nostra coscienza professionale.

Azioni esemplari di quanto si possa e si debba fare in difesa della dignità professionale ci sono venute di recente dai colleghi di un giornale veronese. Non posso fare a meno di citarli ad esempio e a modello. Essi hanno saputo imporsi, ricorrendo all'arma dello sciopero, quan-

do la direzione del giornale voleva imporre il suo veto alla pubblicazione di una notizia che ledeva, secondo il parere della direzione, una nota personalità. Peccato che altrettanta preoccupazione non si avverta mai in nessun giornale quando ci si trova di fronte a poveri cristi che per mangiare sono costretti spesso, anche se ingiustificatamente, al furto. E i colleghi veronesi, nello spirito del contratto, hanno saputo imporsi ancora all'editore in occasione del cambio della direzione del giornale.

Questi sono esempi di coerenza sindacale, perché i roboanti discorsi sulla corresponsabilità delle maestranze nella conduzione dell'azienda non restino solo vuote considerazioni demagogiche.

Non andiamo in cerca di chi si vuole iscrivere al sindacato, non facciamo del facile proselitismo fra chi ha scarsa convinzione della validità delle azioni sin qui condotte con grande profitto per tutta la categoria – un grande profitto economico, normativo e di difesa della dignità professionale – dalla nostra federazione quindi dal nostro sindacato.

La volontaria adesione al sindacato è

e deve essere un impegno morale di ciascun giornalista; è e deve essere una scelta convinta, non allettata dalla prospettiva di una riunione conviviale, dall'organizzazione di un torneo di tennis, di un rally, di un torneo di bocce o di carte.

Impegnamoci a far sì che non siano solo i pranzi a unirici, ma anche le giuste azioni sindacali.

Il proselitismo dobbiamo farlo, sì, ma con l'esempio delle nostre azioni, con i frutti del nostro lavoro difficile, lungo, paziente.

Se questo incontro di San Michele all'Adige, un incontro importantissimo, mi ripeto, saprà fugare in me i dubbi che vi ho esposto, se questo incontro ci darà realmente la forza di portare avanti una convinta azione sindacale, se stimolerà in noi la volontà di spazzare via le assurde barriere di testata, se ci consentirà di rinvigorire in tutti noi la coscienza sindacale, allora credo che potremo guardare all'avvenire di questo nostro sindacato regionale con fiducia e con reale speranza.

Piero Agostini

Piero Agostini conduce un dibattito con i colleghi Maurizio Struffi (Rai) e Luigi Sardi (Alto Adige). Sotto, una curiosa immagine di Piero Agostini e Silvius Magnago durante un incontro all'allora Pci



Agostini segretario nazionale in un periodo molto difficile della nostra storia

Dallo scandalo della P2 agli infami ricatti dei terroristi

di Sergio Borsi

Le telescriventi battevano un lungo elenco di nomi, presunti appartenenti alla loggia massonica coperta P2: Piero scorreva quei nomi, non incredulo anche se meravigliato per le molte presenze del mondo editoriale. Accese la sua consueta sigaretta "Super senza filtro" ed entrò nel sala del sotterraneo della Federazione editori. Era il maggio del 1981. Stavamo discutendo la revisione dei trattamenti economici, a poco più di metà strada del triennio di vigenza contrattuale. Era un passaggio inconsueto per il sindacato dei giornalisti ma gli editori non rifiutarono il confronto che si concluse, per noi, positivamente.

Sono stato a fianco di Piero durante tutti gli anni della sua esperienza sindacale romana e, sempre, in ogni sua proposta o decisione, si intuiva la volontà di dare alla nostra professione un alto profilo, una presenza significativa nel processo di crescita del Paese, uno stimolo per essere interlocutori nel dibattito politico-democratico. Nella circostanza citata - Agostini era da poco subentrato a Luciano Ceschia alla segreteria - egli volle raccogliere la domanda crescente che proveniva dalle redazioni perché si arrivasse all'epocale trasformazione tecnologica in condizioni più garantite. Fu così felice la sua intuizione, che anche gli anni successivi segnarono una positiva stagione per il sindacato malgrado le crisi, le chiusure di alcune testate, le profonde modificazioni della nostra professione e del modo di fare i giornali. Furono gli anni della 416, la prima legge organica per

l'informazione stampata.

Quella stagione non fu certo facile: lo ricordiamo tutti il pericolo del terrorismo e proprio a Piero toccò il compito di respingere con fermezza, senza esitazione, i diktat e i ricatti delle Brigate rosse che pretendevano, anche attraverso la FNSI, la pubblicazione sui giornali di tutte le loro risoluzioni. Sapeva dire "no" ma anche mediare - come accadde in occasione del sequestro di un magistrato - per garantire la vita al prigioniero. La vicenda si concluse con la liberazione dell'ostaggio e noi (Paolo Murialdi, Agostini ed io) partimmo per Bruxelles. Erano da poco iniziati i colloqui che avrebbero portato, successivamente, il nostro sindacato nella Federazione internazionale dei giornalisti. Sì, perché

anche il ruolo di costruttori dell'Europa, di presenza nelle organizzazioni occidentali non sfuggiva a Piero, peraltro ben conscio dell'originalità del nostro sindacato, che abbiamo fortemente voluto sempre unitario, anche quando gli scontri politici e le pressioni per la scissione furono assai pesanti.

In questi anni ho meditato molto su quell'esperienza e, soprattutto, sulla personalità di Piero e sul suo modo di interpretare la titolarità della rappresentanza della categoria. Mai un gesto o un atto erano fini a se stessi: era il progetto finale che gli suggeriva il grande rispetto di tutte le opinioni, il suo equilibrio, la sobrietà delle sue manifestazioni. Tutte componenti essenziali della sua leadership. Quando accettò, senza entusiasmo ma con grande realismo e alto senso di responsabilità, la candidatura elettorale nella sua terra trentina, non esitò un solo attimo a scindere le responsabilità, perché l'autonomia del sindacato era un bene, per lui, dal quale non si poteva prescindere. Sapeva che l'elezione, fin dall'inizio, appariva quasi impossibile: eppure portò, anche nella campagna elettorale, l'equilibrio e il rispetto per le diverse comunità linguistiche presenti nella regione, ingredienti quotidiani del suo lavoro da giornalista nella difficile realtà altoatesina. Piero, testimone del suo tempo, ha lasciato in molti di noi, un segno profondo: riflettere ogni giorno sulla coerenza fra il progetto e l'opera quotidiana. Lui sorriderrebbe imbarazzato se potesse ascoltarmi. Ma per me è regola di vita.

ORDINE, GLI ISCRITTI

	Tn	Bz	fuori reg	Tot
prof	189	315	8	512
pubb	561	513	17	1091
prat	15	19	1	35
elspec	113	86	7	206
stranieri	-	12	1	13
Totale	878	945	34	1857

Il Presidente della Repubblica, Leone, presenziò alla cerimonia di apertura

Primo impegno del sindacato il Congresso nazionale Fnsi

di Gianni Faustini

Credo di essere tra i pochi giornalisti - assieme a Gioi Varesco, Giancarlo Vincenti e altri cari colleghi - a poter ricordare le riunioni che precedettero l'assemblea regionale di San Michele all'Adige che deliberò la ricostituzione del Sindacato regionale. A dire il vero i ricordi non sono precisi, perchè il registratore - allora mastodontico, come in uso - sembrò in funzione, con ampi sorrisi di Enrico Goio, ma si scoprì dopo che non aveva registrato nulla. Le decisioni importanti erano comunque maturate prima, sicchè l'assemblea non fu altro che il momento solenne di ratifica; seguì un pranzo in allegria.

Protagonista assoluto fu Piero Agostini che era stato più volte, nel recente passato, a Venezia avvertendo dal vivo l'opportunità di ridare al giornalismo del Trentino Alto Adige un'organizzazione regionale. Questa del resto era stata la forma assunta dal primo embrione associativo, dopo la prima guerra mondiale. L'Associazione della stampa tridentina era infatti nata nel 1920 associando giornalisti di Trento e di Bolzano; passata al fascismo che travolse il libero sindacato, la FNSI, alla quale avevano aderito anche i non molti colleghi della regione, e trasformata in Sindacato fascista della stampa tridentina, venne sciolta nel 1927 e aggregata alla Federazione veneta del Sindacato fascista della stampa.

Da allora la nostra regione restò unita a Venezia, anche dopo la costituzione, con legge del 1963, dell'Ordine dei giornalisti. Erano però risorte, nel 1948, le associazioni della stampa di Trento e di Bolzano; quest'ultima in par-



Piero Agostini con un altro grande, Aldo Gorfer

ticolare, grazie all'appoggio del sindaco del tempo, Lino Ziller, aveva aperto un Circolo della stampa nel prestigioso palazzo del vecchio municipio in via Portici. Piero Agostini fu l'animatore di quel processo che portò, dopo incontri ripetuti e assemblee defatiganti, alla scelta di tornare autonomi, giornalisti di Trento e di Bolzano, giornalisti di lingua italiana e di lingua tedesca.

Con una sorta di patto tra gentiluomini si decise che la sede del sindacato - con annessa delegazione dell'INPGI - sarebbe stata Bolzano; Trento invece sarebbe stato il riferimento del nuovo Ordine regionale da richiedere una volta costituito il Sindacato regionale. Le tappe furono così: assemblea a San Michele; prima riunione del nuovo direttivo del Sindacato a Bolzano il 21 marzo del 1972; varo successivo dello Statuto; elezioni a dicembre per avvia-

re il nuovo Consiglio dell'Ordine che il 28 dicembre di quell'anno elesse il sottoscritto come primo presidente.

Erano questi gli anni, va ricordato, che videro la nascita della nuova autonomia, con il secondo Statuto, approvato dopo il "pacchetto" e sicuramente i dibattiti che precedettero e accompagnarono questo processo - che impegnò allora tutta la società civile e i mondi culturali, oltre, ovviamente, alla politica - resero più facile l'analogo processo vissuto dai giornalisti della regione.

Uno dei primi impegni del neonato Sindacato fu l'organizzazione del Congresso nazionale della FNSI che si tenne a Bolzano - con inaugurazione a Trento, presente il presidente della Repubblica Leone - nell'ottobre del 1972; il finale fu animato dalla contrapposizione tra il presidente uscente, Adriano Falvo, ri-

confermato con appena due

voti di maggioranza, e il giornalista trentino Flaminio Piccoli. Piero Agostini, grazie anche all'esperienza maturata come segretario regionale, sarà poi chiamato al vertice della FNSI, tra il 1979 e il 1984, quale segretario nazionale prima e presidente poi, un quinquennio tuttora ricordato, nonostante i tanti anni passati, per l'equilibrio mostrato da Agostini e per la sua capacità non comune di ascolto e di dialogo, il che rese possibile la conservazione di quel bene prezioso che è per il sindacato l'unità delle varie componenti, dentro un organismo che è unico, un'eccezione non solo rispetto alle altre categorie in Italia, ma anche rispetto al giornalismo organizzato in altri Paesi europei.

Agostini, conclusa l'esperienza sindacale, tornò poi al giornalismo attivo lasciando la RAI, dove era stato capo dei servizi giornalistici di Bolzano, e assumendo la direzione del giornale "l'Adige", dal 1987 fino al '91 e poi del giornale "Brescia oggi", fino alla morte prematura nel 1992.

Ricordando i trenta anni da quegli incontri costitutivi e riandando con la memoria alla lunga amicizia che avevo avuto l'onore di intrattenere con Piero, anche attraverso passaggi professionali comuni e frequentazioni comuni a Roma, personalmente non posso che avvertire un doloroso senso di rimpianto e un commosso sentimento di gratitudine.

Per tutti, anche per chi non ha conosciuto Agostini, penso sia giusto abbinare l'anniversario, che il sindacato opportunamente festeggia, al nome di Piero.

Era il punto di riferimento per un vasto gruppo di colleghi

Attorno ad Agostini è nato un sindacato importante

di Toni Visentini

Ho un ricordo assolutamente positivo dei quasi 11 anni passati alla guida del Sindacato regionale - dal 1978, quando ho preso il testimone da Giancarlo Vincenti, al 1989 quando ho lasciato per mettere in piedi "Il Mattino" - e mi pare che questo sia una sorta di 'primato'.

Erano anni - se non mi fanno velo i ricordi - in cui fare sindacato era più facile di quanto non lo sia ora, nel senso che nei colleghi e nelle redazioni il senso di solidarietà ed anche orgoglio professionali erano maggiori. E intorno, nella società, la solidarietà anche di categoria era di certo un valore riconosciuto ed apprezzato.

Ma sono stati anni per me belli perché soprattutto ho avuto la fortuna - a Bolzano come a Roma, nel periodo in cui ho fatto parte della giunta FNSI - di incontrare, divenire amico e collaborare con persone di gran valore: Paolo Murialdi, Miriam Mafai, Sergio Borsi e, soprattutto, di Piero Agostini.

È lui la persona a cui non solo il nostro sindacato regionale deve di più. Ed è attorno a lui che si è costruito un solido nucleo di giornalisti e amici.

Di quegli anni ricordo con allegra soddisfazione un'assemblea sul contratto, credo l'unica, tenuta in tedesco con i colleghi del Dolomiten nella loro redazione.

Ma ricordo soprattutto la lunghissima, aspra, defaticante ma alla fine positiva vertenza per l'Adige con la Dc che stava passando la mano in un mare di difficoltà: assemblee interminabili, l'angoscia e la rabbia di tanti colleghi, le alleanze con i sindacati dei poligrafici, le trattative "al



Piero Agostini, in piedi, legge il suo intervento nel corso di una riunione conviviale del sindacato

buio" con tanti interlocutori a partire da Piccoli sino a Postal e Pancheri.

Quella, credo, resta una delle pagine più significative

della storia del nostro sindacato regionale.

Ma quel che conta ora è fare tanti auguri a Giosè Marzano, alla sua nouvelle vague

e a tutti i colleghi: è importante che sappiano d'essere alla guida di un sindacato che ha una storia seria e importante.

Una stagione di forte crescita

di Gianfranco Fata

Sono entrato in contatto con l'esperienza del sindacato con la mia assunzione in RAI a Bolzano dove era caporedattore Piero Agostini che poco dopo lasciò la redazione per assumere la carica di segretario della Federazione Nazionale della stampa. Le presenze di Piero in redazione si facevano, quindi, sempre più rare, limitate ai fine settimana, privando la redazione della continuità della sua forte presenza giornalistica, ma, prima ancora, della sua esperienza umana e della sua dignità culturale di alto livello.

In RAI sono stato coinvolto nelle frequenti e appassionate discussioni stimulate dal sindacato dei giornalisti RAI (USIGRAI) che, a livello nazionale, stava vivendo una stagione di approfondimento sul valore del lavoro giornalistico, sulla funzione dell'informazione e sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Contemporaneamente anche nella Federazione della stampa maturava una nuova sensibilità sindacale sempre più attenta alle tematiche del diritto dei cittadini ad essere informati, coniugato col dovere dei giornalisti ad informare senza condizionamenti, in piena autonomia. Si faceva sempre più vigile l'attenzione nei confronti degli enti di categoria: l'Ordine dei giornalisti non più fortilizio inaccessibile della corporazione, ma organismo efficiente di tutela della deontologia e della formazione professionale dei giornalisti; l'INPGI, il nostro istituto previdenziale, privatizzato per essere gestito da noi giornalisti e salvato da un'omologazione in un sistema previdenziale sull'orlo del baratro; la CASAGIT, la nostra cassa assistenziale sempre più orientata alla prevenzione, ad un'assistenza puntuale ed efficace all'eliminazione degli sprechi.

Grazie all'impulso dei colleghi pensionati del nostro sindacato regionale nasceva l'Unione nazionale dei gruppi pensionati, gruppo di base della Federstampa accanto all'USIGRAI. E infine la grande riforma del sindacato che prende atto della nuova realtà delle categoria strettamente connessa ai cambiamenti della professione giornalistica; una riforma che la Federazione della stampa porta avanti da sola, visto che l'Ordine è rimasto sordo alle sollecitazioni del sindacato.

Anche nel Trentino Alto Adige la partecipazione dei colleghi al varo di questa riforma è stata plebiscitaria.

Piero Agostini - ein verständnisvoller Wegbereiter beim Sender Bozen

Umdenken bei der Rai Deutsche Redaktion autonom

Hansjörg Kucera

Anlässlich des 10 Jahrestages von Piero Agostinis Tod möchte ich einen ganz spezifischen Aspekt herausgreifen, der kaum jemals Beachtung fand, aber für das Südtiroler Rundfunkwesen - und für mich persönlich - von erheblicher Bedeutung war.

Alle drei Redaktionen der RAI Bozen - also die deutsch-, italienisch- und ladinischsprachige - wurden bis zum Jahr 1978 von einem italienischen Journalisten geleitet. Medienpolitischer Einsicht und Klugheit gehorchend entschied sich damals die RAI-Generaldirektion für die Trennung der Redaktionen und übertrug die Leitung der deutschsprachigen Abteilung erstmals einem deutschsprachigen Südtiroler, in diesem Fall mir. Diese an sich sinnvolle und notwendig gewor-



Piero Agostini und Silvius Magnago

dene neue Situation wurde in einer ersten, ziemlich langen Übergangsphase durch viele kleinere und größere Schwierigkeiten, Missverständnisse, Eifersüchteleien und Störmanöver belastet. Der RAI in Rom und auch in Bozen fiel verständlicherweise der Umdenkungs- und Umschichtungsprozess nicht immer ganz leicht.

Wenn dann aber schließlich und endlich doch alles in mehr oder weniger geordnete Bahnen gelenkt werden konnte, ist dies mit ein Verdienst von Piero Agostini, der nun nur mehr die kleinere italienischsprachige Redaktion und nicht mehr die größere deutschsprachige Redaktion zu leiten hatte, deswegen aber die neue Struktur

beim Sender Bozen nie in Frage stellte. Dafür bin ich ihm auch heute noch dankbar. Es wäre nämlich für ihn verhältnismäßig leicht gewesen, unserer Redaktion durch Querschläge und Haxl-Stellen das Leben schwer zu machen. Aber Intigrieren war Agostinis Sache nicht. Seine Korrektheit, die ihn immer und überall auszeichnete, und seine persönliche Überzeugung von der Notwendigkeit, die deutschsprachige Redaktion autonom arbeiten zu lassen, machten ihn zu einem wertvollen und verständnisvollen Partner in unserer nicht immer leichten Arbeit.

Aus diesem und vielen anderen Gründen habe ich Piero Agostini als einen Menschen und Journalisten in Erinnerung, dessen früher Tod mir wehtat und mich auch heute noch berührt.

Agostini verlangt Südtiroler im Gewerkschaftsausschuß Hin und Her um deutschen Vertreter

di Paul Pichler

Man hatte schon in den 60-er Jahren, so beim Kongress in Grado 68, an dem wir noch als Vertreter der Venetianischen Delegation teilnahmen, über eine mögliche regionale Pressevereinigung gesprochen, aus vielerlei Gründen, vor allem aber, weil das Büro der Presseverwaltung in Venedig zu weit entfernt schien, um wirksam funktionieren zu können.

Es war dann der unvergessene Piero Agostini, der zur Tat schritt und in den ersten 70-er Jahren entscheidend dazu beitrug, der langgehegten Wunsch zu realisieren. Es war aber nicht einfach, die Wünsche und Vorstellungen der Kollegen aus Trient und Bozen unter einen Hut zu bekommen. Es gab - in Bozen und in Trient - hitzige Diskussionen bis in die späten Nachtstunden. Eine der vielleicht entscheidenden Sitzungen fand im alten Bozner Presseclub unter den Lauben statt. An dem Abend ging es um

die im Statut verankerte Garantie einer Vertretung der deutschsprachigen Journalisten im Ausschuss der zukünftigen regionalen Pressevereinigung. Piero Agostini hatte vorgeschlagen - im Einvernehmen mit mir und Hans Gamper, der ebenfalls dabei war - zu den jeweils 5 Vertretern aus Bozen und Trient einen von den deutschsprachigen Journalisten gewählten Südtiroler Kollegen in den Ausschuss wählen zu lassen.

Die Reaktion der Trientner Kollegen war eher heftig. Wie der Leiter der Trientner Delegation, Aldo Ceri, es formulierte wollten sich die Trientner Journalisten nicht per Statut in die Minderheit drängen lassen, weil nach dem Vorschlag von Agostini im zukünftigen Ausschuss den 5 Vertretern aus dem Trentino so 6 Vertreter aus Südtirol gegenüber sitzen würden. Es gab harte Auseinandersetzungen, aber Piero Agostini bestand auf das statutarisch veran-

kerte Vertretungsrecht der deutschsprachigen Journalisten und stellte - es war so gegen 2 Uhr früh - die Vertrauensfrage. Das wirkte: die Trientner Vertretung gab nach und das neue Statut konnte aus der Taufe gehoben werden. Bei der ersten Sitzung des neuen regionalen Ausschusses am 26. März 1972 wurde Piero Agostini einstimmig zum Regionalsekretär der neuen Pressevereinigung gewählt. In den Ausschuss kamen neben Mattei, Vincenti, Beccalova, Varesco, Gorfer, Cavini und Zermiani auch Heinrich Pertner, der schon damals das Amt des Schatzmeisters übernahm und Hansjörg Kucera. Das erste Lebenszeichen auf nationaler Ebene gab dann die neue regionale Pressevereinigung von Bozen und Trient mit der Organisation des 8. Kongresses der FNSI in Bozen noch im Jahre 1972.

di Giancarlo
Vincenti

“Putei , fen prima la casota e po’ ghe metten dentro i omeni “ era l’accorato appello di Gioi Varesco. Era il tentativo di cercare una riconciliazione fra le contrapposte interpretazioni del nuovo statuto. La carta costituzionale del nuovo sindacato doveva anche prevedere come sarebbe stato l’assetto del consiglio direttivo che doveva guidarlo nella difficile fase di avvio. Trentini e altoatesini non riuscivano a trovare un accordo. Il campanilismo agiva da deterrente sulla paziente opera di mediazione di Piero Agostini. Il motivo del contendere investiva la componente etnica della rappresentanza altoatesina. Una componente sulla quale Piero non derogava. Il compianto Aldo Ceri , che guidava la delegazione trentina della quale facevano parte Varesco, allora segretario provinciale dell’Associazione Stampa di Trento, Luigi Mattei, lo scomparso Aldo Golfer, non sentiva ragioni. E le discussioni nella sala del vecchio circolo della stampa di Bolzano, in via Portici, erano estenuanti. Non finivano mai. Malgrado l’accorato appello di Varesco si continuava ad oltranza .

Della delegazione altoatesina facevano parte Piero Agostini, il sottoscritto, come segretario provinciale dell’Associazione Stampa di Bolzano, Hans Gamper e Paul Pichler. Malgrado dissapori e tentativi di rivendicazioni campanilistiche si riuscì alla fine a varare lo statuto. Si può dire che fu lì, nelle sale del vecchio traballante Circolo, in via Portici, che nacque il nuovo sindacato dei giornalisti del Trentino Alto Adige. C’era la “casota” ora mancavano gli uomini. A San Michele all’Adige, nelle sale dell’Istituto Agrario, si celebrarono le prime elezioni del consiglio direttivo che sostenne, in tutte le sue impegnative competenze, l’avvio del sindacato.

Quel consiglio direttivo era



Sindacato di tutti i giornalisti italiani, tedeschi

formato da: Piero Agostini, eletto all’unanimità segretario regionale, don Vittorio Cristelli, come pubblicista, assunse l’incarico di vice segretario; furono eletti consiglieri: Luigi Mattei, Giancarlo Vincenti, Giorgio Gioi Varesco, Heinrich Perntner , che assunse l’incarico di tesoriere, incarico che ricopre tuttora con grande competenza e pignoleria , Hans Joerg Kucera , Romano Carnevali, Franco Filippini, Aldo Gorfer, Vittorio Cavini, Ezio Zermiani, Umberto Beccalua. Era l’aprile del 1972.

Fu un consiglio direttivo che seppe consapevolmente affrontare l’incognita degli impegni appesantiti dall’apprendistato. La tutela dei dirigenti veneziani, pur validamente ap-

prezzata, aveva, come dire, valore di delega. Sindacato e Ordine, sin dall’immediato dopoguerra, facevano parte come organismi di categoria dell’organizzazione triveneta. Piero Agostini , che era succeduto alla

segretaria provinciale dell’Associazione Stampa a Ortensio Vischi che l’aveva retta , con alterne fortune, dall’immediato dopoguerra, pur apprezzando i colleghi veneziani, soffriva sia dal

punto di vista locale che da quello della dipendenza, quel legame con la città lagunare. Il progetto dell’autonomia del nostro sindacato è un progetto che Piero ha fortemente voluto e convintamente realizzato.

Il 28 aprile del 1972, il neo eletto segretario regionale del sindacato del Trentino Alto

Adige, si reca a Venezia per incontrarsi con Gabriele Cescutti, attuale presidente dell’Inpgi, allora segretario interprovinciale del sindacato del Triveneto.

In quella sede si prendono gli accordi per il passaggio delle consegne. Accompagnano Piero Agostini i due segretari provinciali dell’Associazione Stampa di Trento e Bolzano, Gioi Varesco e Giancarlo Vincenti . Alla riunione erano presenti il segretario della FNSI , Luciano Ceschia, e l’allora direttore Pozzo. In contemporaneità con la costituzione del sindacato fu firmato il decreto della costituzione dell’Ordine regionale. Il compianto collega Bruno Cagnol ne resse meritoriamente la presidenza fino al giorno della sua morte. Dopo l’esperienza regionale Piero Agostini fu eletto prima segretario della FNSI, succedendo a Luciano Ceschia, e poi alla presidenza nazionale del sindacato quando la segreteria fu assunta da

Le nottate infinite nelle sale del vecchio Circolo bolzanino

Continuiamo a difenderla

Fatta la "casota" dell'autonomia

di Gioi Varesco

L'idea di staccarci da Venezia venne ai colleghi trentini che, in rappresentanza del sindacato locale, partecipavano ai consigli direttivi del Triestino. Anni 1951/52.

Inizialmente con Aldo Ceri, più avanti con Piero Agostini (in rappresentanza di Bolzano) si approfondì il discorso di "renderci autonomi". Si predispose una bozza di statuto le cui norme furono oggetto di accese discussioni fra le due delegazioni di Bolzano e di Trento. Le riunioni si tennero nella sede del circolo della stampa a Bolzano. Furono riunioni lunghissime. Terminavano a notte inoltrata. Qualche volta si è fatta addirittura l'alba.

Fu molto difficile trovare un accordo. Agostini non derogava: lo statuto doveva garantire una rappresentanza dei colleghi di lingua tedesca nel consiglio direttivo che sarebbe nato poi al primo congresso del nuovo sindacato regionale che si sarebbe tenuto a S. Michele all'Adige: a metà strada fra Trento e Bolzano...una delle ..finezze per dare dimostrazione della raggiunta compattezza.

In quelle lunghe serate bolzanine più volte intervenni duramente sostenendo che per prima cosa si doveva costruire la casa. Che agli in-

quilini di Trento, di Bolzano e di lingua tedesca ci si doveva pensare poi. In quelle occasioni mi diede fortunatamente una mano Gianni Faustini; lo stesso Piero Agostini si impegnò a trovare una soluzione.

Seguirono le assemblee provinciali delle associazioni stampa di Trento e di Bolzano; si ottenne il benestare da Venezia e da Roma e si arrivò così al congresso di San Michele.

Tutta questa chiacchierata a ruota libera per dire che

sono orgoglioso di avere messo i primi mattoni alla nostra "casa", orgoglioso di aver contribuito, fin dal principio, a scegliere gli inquilini più qualificati, alcuni dei quali,

addirittura, hanno varcato i nostri confini, per andare ad assumere alte responsabilità in campo nazionale. Sono orgoglioso, inoltre, di aver dato vita ai comitati di redazione: uno dei gioielli più preziosi che danno forza al nostro sindacato.

Un mio vivo augurio? Continuiamo ad essere uniti e non dimentichiamo di difendere sempre l'INPGI e la CASAGIT. Gli anni passano per tutti. E i nostri organi di previdenza e di assistenza sono una grande garanzia per il nostro futuro.



Il primo ato del neonato sindacato regionale fu l'organizzazione del congresso nazionale della Fnsi

giornalisti teschi e ladini

Sergio Borsi.

La presenza di Piero Agostini al vertice del sindacato regionale ha lasciato un segno indelebile. La sua impronta intuitiva, la sua azione nei momenti più difficili delle vertenze locali, la sua capacità di una corretta mediazione senza nulla sacrificare alla convinta azione sindacale, furono per me una pesante eredità quando assunsi l'incarico

al vertice del sindacato regionale. Due momenti significativi nella segreteria di Piero furono senza alcun dubbio l'organizzazione dell'ottavo congresso nazionale della Federazione che fu celebrato all'Haus der Kultur a Bolzano, l'inaugurazione avvenne a Trento alla presenza del Capo dello Stato,

e il Premio della stampa miseramente finito nel dimenticatoio. Il Premio della stampa costituì, per la motivazione che Piero gli aveva voluto dare, un momento di riflessione sui valori dell'auto-

nomia e sui personaggi che l'avevano voluta. Dopo Toni Visentini, che mi è subentrato, e Gianfranco Fata, Giuseppe Marzano si è subito posto nel segno della continuità di quella traccia

profonda che ha caratterizzato l'attività di Piero Agostini. Tornare a San Michele, tornare nella sede dove il sindacato è nato, a dieci anni dalla scomparsa di Piero, significa testimoniare, per chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo, il valore di un grande giornalista, e la personalità di un grande sindacalista.

Sapeva mediare senza mai perdere di vista l'obiettivo

Quattro chiacchiere con Gigi Mattei, che parla di Piero e del sindacato

«Oggi è più difficile fare un buon giornale»

di Franco Filippini

C'era anche Gigi Mattei, trent'anni fa a San Michele. È stato uno dei fondatori del sindacato regionale anche se ora è passato "dall'altra parte della barricata": e fa l'editore

Parliamo un poco di quegli anni, Gigi.

«Per la verità non mi ricordo granché – comincio per poi soggiungere, accompagnando la frase con un sorrisetto malizioso - A parte gli scontri con Luciano Ceschia...».

Con il segretario nazionale della Fnsi?

«Proprio lui. Ma nel frattempo era diventato direttore dell'Alto Adige e credeva di poter imporre alla redazione scelte che la redazione non divideva. Vedi la chiusura della pagina tedesca. E il Cdr dell'Alto Adige, allora, gliela fece rimangiare».

Mattei capo della redazione trentina dell'Alto Adige ma anche sindacalista. Evidentemente di lui i colleghi si fidavano. Ma racconta un po' la tua storia.

«Fin da ragazzo ho avuto l'idea fissa di occuparmi di informazione. In cantina conservo ancora i numeri di un quindicinale che, assieme a un gruppetto di amici, confezionavamo ai tempi del Liceo Prati. Si chiamava 'Il Cucciolo' ed era un periodico per ragazzi. Uscì per parecchio tempo ed ebbe un notevole successo. Tanto che fu proprio per la "fama" che mi era conquistato con Il Cucciolo – il mio cavallo di battaglia erano "I racconti di Renzino" storie di un ragazzo legate a temi di attualità – che Giorgio Grigolli mi chiamò a Roma alla redazione di Junior, l'edizione italiana di una prestigiosa rivista londinese per ragazzi, edita dalla Gaz-

zetta dello Sport: E questa fu la causa della sua prematura fine».

Colpa dello sport?

«Colpa del fallimento dell'edizione romana della Gazzetta che costruì la proprietà a un drastico taglio delle spese. Cominciando proprio da Junior. E così, purtroppo, la mia avventura romana durò appena due mesi. Era il 1950».

Ma la prematura conclusione dell'impresa capitolina non scoraggiò un giovanissimo Mattei sempre più deciso a fare il giornalista "da grande". Solo che dovranno passare ben 14 anni e Gigi dovrà adattarsi ad altri mestieri – "sette anni alla Cassa di risparmio e sette in Provincia" – prima di veder coronato il suo sogno.

Ma in Provincia non eri all'ufficio stampa?

«In teoria sì. Sono stato un precursore dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni. Ma è durata poco. I sei mesi di presidenza Albertini. Poi è arrivato l'avvocato Rosa e...».

Non ne voleva sapere di uffici stampa?

«Non ne capiva la necessità. Non gli andava giù che la Provincia pagasse qualcuno per far sapere quello che in Provincia si faceva. Del resto l'avvocato Rosa se avesse potuto avrebbe appaltato all'esterno tutti i servizi provinciali...».

Un antesignano della privatizzazione, insomma, anche se le cose non sono proprio andate in quella direzione.

«Direi di no. Ma io intanto fui vittima di un caso di mobbing ante litteram. Mi si

pagava per non far niente. Fui trasferito da un assessorato all'altro. Mi occupai persino della ricostruzione di Zambona dopo la frana che aveva distrutto metà paese. Ricordo pomeriggi interi a risolvere cruciverba...»

Ma poi arrivò Kessler e il Bruno lo capiva a cosa poteva servire un ufficio stampa.

«Lo sapeva perfettamente. Peccato che non ritenesse il sottoscritto sufficientemente affidabile... E infatti per



quel ruolo aveva un suo uomo. E io, che non avevo alcuna intenzione di mettermi alle dipendenze del portaborse di un politico, me ne andai».

Per sbarcare finalmente dentro un redazione.

«Grazie a Piero Agostini. Che cercava qualcuno che gli potesse dare una valida mano».

Entrare in redazione e diventarne il capo è questione di pochi mesi per Gigi Mattei che da potenziale "alleato" di Kessler, ne divenne la "coscienza critica".

«Senza scomodare parole troppo grosse è tuttavia vero

che, anche approfittando di un momento storico molto particolare – ricordiamo che Trento visse in maniera decisamente vivace gli anni della contestazione studentesca - l'Alto Adige seppe assumere e svolgere un ruolo molto importante all'interno della comunità trentina».

Merito di Gigi Mattei...

«Un poco di merito credo di averlo avuto anch'io... Il merito se non altro, questo sì lo rivendico con orgoglio, di aver introdotto il dibattito politico nelle pagine di quello che allora era un giornale che privilegiava soprattutto la cronaca nera».

Sembra si stia parlando di epoche molto lontane e non sono passati nemmeno 40 anni...

«Allora la società trentina era molto divisa: tre quarti delle persone o poco meno stavano da una parte (sotto lo scudo crociato) e il resto era sparpagliato tra l'opposizione di destra e di sinistra. La grande intuizione dell'Alto Adige fu di aprire le porte a quelle forze politiche e sociali che non trovavano molto spazio sulle colonne dell'Adige».

E oggi, quali sono oggi gli ingredienti che possono fare la fortuna di un giornale?

«Credo sia più difficile oggi fare bene un giornale. La società è in continuo rimiscolamento e il lettore lo conquistò solo con la professionalità. Non ci sono scoriale e soprattutto non si può sperare di vivere di rendita».

Prima di chiudere due parole sul tuo ex giornale, l'Alto Adige, che da poche settimane ha cambiato nome. Cosa ne pensi?

«Potrebbe essere un risarcimento" butta lì. Ma forse è una battuta».

Il sindacato non deve lasciare che si disperda la sua grande eredità ideale

Piero, un vero maestro che ha ancora molto da insegnare

di Vittorio Cristelli

Mi sembra impossibile che siano passati già dieci anni da quando l'abbiamo salutato nella pieve di Fiera di Primiero.

Piero Agostini è una di quelle persone che già in vita assurgono ad emblema e destinate quindi a durare nel tempo. Come durano, a dispetto anzi proprio per i cambiamenti, i valori. Chi si chiedesse oggi che cos'è e a cosa serve il sindacato dei giornalisti non potrebbe non incrociare la figura di Piero Agostini per trarne elementi di discernimento e criteri di giudizio. E questo non solo nel Trentino Alto Adige, ma in Italia.

Non per nulla quando dal vertice del sindacato del Trentino Alto Adige approdò come consigliere al sindacato nazionale, fu subito individuato come leader ideale dell'intero organismo.

E non perchè lavorasse di gomiti, che anzi era sua caratteristica tendenza quella di evitare cariche, ma perchè ognugno - anche chi militava in correnti diverse dalla sua - percepiva dai suoi discorsi e dai suoi interventi, così fluidi e conditi di generosa aggettivazione, che lì c'era la sostanza e la stessa ragione d'essere di un sindacato democratico.

Io ho avuto la felice ventura di accompagnarlo sia nella fase regionale sia in quella romana e potrei citare tanti momenti nei quali quelli stessi che "politicamente" avrebbe voluto fargli le scarpe, erano costretti a sussurrare all'orecchio del vicino: "Ha maledettamente ragione!"

Perchè per Piero Agostini il sindacato non era solo la pur legittima forza per rivendicazioni economiche, calibrate sul tasso di inflazione,

SI IMPEGNAVA NELLA FATICA DI CAPIRE

di Nino Vascon

C'era in Piero, la diversità. Non quella eccentrica, bizzarra; bensì: un essere diverso dagli altri, per un impasto di volontà, timidezza, controllo, fedeltà ai principi, a regole, moderazione e slancio in avanti. Ci si rendeva conto, a poco a poco, che era fatto così. Un pudore (che era coscienza di sé) gli impediva ogni esibizione.

Il ricordo è sfumato e perde, nel tempo, i contorni, ma resta questa sensazione straordinaria: Agostini era uno che si impegnava nella fatica di capire; pagava di persona. Anzi: ha pagato; amaramente.

Poi c'era l'incontro annuale, estivo, in Primiero (parlo degli anni roventi) con resoconti e scambi di informazioni. Tutto con grande lucidità, chiarezza, senza finzioni. Non era capace di fingere. Perciò gli costava molto. La politica era il discorso più frequente e più fitto: una inevitabile passione. Andare in politica, quindi, era la strada giusta, era l'esito giusto per l'esperienza fatta, una soluzione lineare, conseguente. Ma il percorso aveva difficoltà maggiori di quanto si potesse immaginare. Con una frase insulsa evito, caro Piero, un discorso lungo. Eppure molti pensieri di allora, molte intuizioni riaffiorano fortemente adesso. Il nostro (di noi, del nostro mestiere) rapporto con la politica, come ne parleremmo volentieri, in Primiero quest'estate.



Piero Agostini nella tipografia dell'Adige con Roberto Timo e Stefano Parolari. Nella pagina a fianco: Agostini e Magnago a un dibattito in casa Pci

ma anche e soprattutto il movimento per affermare la dignità dei giornalisti e la loro autonomia di fronte all'aggressione che l'incipiente pensiero unico poneva in atto con il cavallo di Troia delle nuove tecnologie.

Non è retorica definire Piero Agostini un "maestro" anche se del maestro non aveva nè il piglio e men che meno la pretesa. Che anzi lo sentivi piuttosto compagno di viaggio ed amico. Anche qui po-

trei portare esempi di sincera partecipazione e perfino di tenerezza di cui era capace. Non posso tacere però la sua testimonianza come componente del consiglio di amministrazione del Centro antidroga di Trento. Anche se esula dal mondo dei giornali, è però emblematico dell'uomo. Vi ha partecipato per pochissimo tempo, assorbito come fu dalla direzione dei quotidiani prima di Trento e poi a Brescia, ma nell'ambiente è per

sempre ricordato dalla "Comunità Piero Agostini", che accoglie i tossicodipendenti "vittoriosi", usciti cioè dalla comunità terapeutica di Campart. Non sarebbe male se anche il sindacato pensasse a qualcosa di simile. Non foss'altro perchè le giovani leve dei giornalisti, incuriositi da quel nome, apprendano cosa significa fare sindacato.

Heinrich Pernter: "Konfrontation und Streik hat es immergegeben"

30 Jahre im Dienst der Fnsi

"Liebe Kollegen, seid maßvoll"

Stefan Wallisch

Heinrich Pernter, Jahrgang '38, ist eines der bekanntesten Gesichter unserer Gewerkschaft. In Bozen und Trient wie auch in Rom wird er wegen seiner ruhigen aber beharrlichen Art geschätzt. Seit 30 Jahren ist er Schatzmeister der regionalen FNSI.

Heinrich, wie bist du eigentlich zur FNSI gekommen?

Auf Vorschlag von Piero Agostini wurden ich und Hansjörg Kucera 1972, nach der Loslösung unserer Region von der einstigen Journalistengewerkschaft der Drei Venetien, als erste deutschsprachige Journalisten in den Vorstand gewählt. Piero überredete mich, die Funktion des Schatzmeisters zu übernehmen, obwohl ich mit meiner humanistischen Ausbildung nur wenig von Zahlen verstand. Ein Publizist, Ceccarelli, war aber Buchhalter und stand mir anfangs zur Seite. Sein sehr hilfreicher Grundsatz war: Immer den Geist und nicht den Buchstaben einer Richtlinie befolgen.

Wie hat sich die Gewerkschaftsarbeit in diesen 30 Jahren verändert?

Diese hat sich sowohl quantitativ als



Heinrich Pernter

auch qualitativ wesentlich geändert. Von rund 100 Mitgliedern ist die Gewerkschaft auf mittlerweile 365 angewachsen. Obwohl man viel von Entbürokratisierung spricht, ist der Arbeitsaufwand aber immer größer geworden, besonders was den Datenschutz betrifft.

Hat sich das Verhältnis zu den

Verlegern gewandelt?

Der Ton hat sich sicherlich geändert. Konfrontation hat es aber immer gegeben, und keine Vertragserneuerung ging ohne Streiks über die Bühne. Sowohl innerhalb der Verleger als auch innerhalb der Gewerkschaft hat es früher aber mehr Einheit gegeben.

Vergangenes Jahr hast du die Funktion als CASAGIT-Vertrauensmann zurückgelegt. Hast du nun mehr Zeit, um in die Berge zu gehen?

Leider nicht, man wird schließlich nicht jünger. Früher habe ich alle meine freien Tage mit Bergtouren verplant. Mit dem Alter wird man aber auch in diesen Dingen etwas lässiger.

Was kannst du den jungen Kollegen raten, die erst am Anfang ihrer Karriere stehen?

Seid maßvoll! Das war immer mein Lebensmotto. 16 Stunden Arbeit täglich bringt nichts, ebenso wie immer nur das Minimum zu machen. Maßhalten ist auch in der Gewerkschaftsarbeit ein wichtiger Grundsatz. Mit überzogenen Forderungen erricht man nur wenig

di Enrico Bortolamedi

All'assemblea costitutiva del Sindacato regionale dei giornalisti partecipai come cronista (ero alle prime), su precisa indicazione del mio caposervizio Luigino Mattei, che a quel tempo reggeva la redazione di Trento dell'Alto Adige. Lui aveva una parte attiva ai lavori, per cui mi incaricò di seguire la cronaca degli stessi. Di quella domenica di fine inverno è rimasto in me un vivo ricordo dell'atmosfera che ho vissuto nell'aula magna dell'Istituto agrario di San Michele. Del dibattito ben poco potrei riferire a distanza di tanti anni, ma ho ben presente con quale consapevolezza i miei colleghi con alle spalle anni di professionismo vivessero quel momento. Fu questo il mio approccio al sindacalismo, un

Anche a livello provinciale trentino

"Rilanciamo il sindacato"

"incontro" foriero di tante soddisfazioni. Da Gigi Mattei, Piero Agostini, Enrico Goio, Vittorio Cristelli e soprattutto da Gioi Varesco ebbi lo stimolo per dedicare parte del mio tempo al sindacato. Ricordo solo questi, perché allora i colleghi dell'Alto Adige, mi erano del tutto sconosciuti, e solamente in seguito ebbi modo di apprezzare il loro impegno.

Ma è stato soprattutto Varesco a prendermi per mano perché la costituzione di un sindacato regionale, significò anche l'immissione di giovani forze in quello provinciale, di cui il carissimo amico Gioi è stato appunto una bandiera per oltre dieci anni. Con lui ho vissuto le

prime esperienze nel direttivo provinciale dove iniziai come tesoriere, sotto la stretta "vigilanza" di Heinrich Pernter.

Mi sembra giusto, nel momento in cui si celebra il trentesimo di fondazione del sindacato regionale, ricordare brevemente quello provinciale, che sotto la guida di Varesco è stato anche in grado di dar vita ad una cooperativa edilizia. E l'esempio è il palazzo che si trova in via Lorenzoni a Trento.

A Varesco subentrò Toni Cembran e nell'ordine si susseguirono, Fulvio Gardumi, Luciano Azzolini, il sottoscritto, e Carmine Ragozzino. Nel frattempo il sindacato cambiò denominazione in Asso-

ciatione stampa trentina, appunto per significare che il compito non era solo di fare sindacalismo, ma anche favorire occasioni di incontro e dibattito. L'associazione ha vissuto momenti alterni, ma purtroppo negli ultimi anni la sua voce si è affievolita.

Chiudo con l'augurio che questo momento di celebrazioni e riflessioni sia occasione per il rilancio del sindacalismo anche a livello provinciale. Dall'aula magna dell'Istituto di San Michele sarebbe auspicabile che venisse la spinta per il rilancio dell'Associazione stampa trentina. San Michele per il sindacalismo regionale è stato un simbolo, basti pensare che si scelse proprio quella sede per dare vita molti anni fa al Gruppo giornalisti sportivi, che sta attraversando una felice stagione.

“Mi vengono in mente tante di quelle cose e penso a due persone che, a mio avviso, rappresentano la continuità di quel lontano progetto di autonomia del sindacalismo trentino-altoatesino, che nel '72 si realizzava. Una è Heinrich Pernter, mitico tesoriere delle nostre inesistenti risorse. L'altra è Carmen Giardini, cara e preziosa anima di tutto il servizio”

Piero Agostini

(lettera a Gianfranco Fata per l'inaugurazione della sede del Sindacato in via dei Vanga. Marzo 1992)



Dal 1974 è il punto di riferimento per tutti i giornalisti della regione

Sindacato? Inpgi? Casagit? Nessun problema, c'è Carmen

di **Dalia Bergo**

Si può dire che il sindacato sia cresciuto con lei. Non c'è dubbio: Carmen Amadori Giardini ha aiutato il sindacato a decollare. L'associazione spegne quest'anno le trenta candeline e lei da ventotto ricopre il preziosissimo ruolo di segretaria: prima sotto i Portici, poi in via dei Vanga e da qualche anno anche a Trento. Si potrebbe definire un grande amore: ascolta storie di giornalisti ogni giorno, ma lei minimizza: «A me piace ascoltare. Sono fortunata, perché faccio un lavoro che mi dà molte soddisfazioni. Qui non mi può venire alcun esaurimento nervoso».

I segretari del sindacato sono cambiati in questi anni, ma lei è sempre lì. Solo lei conosce i segreti di quel lavoro tanto oscuro ma altrettanto prezioso. E qualcuno, a volte, ne approfitta. Carmen ama ricordare il suo primo incontro con questo mondo: «Era il 1974 e stavo cercando un lavoretto che mi occupasse per qualche ora – racconta – Su un quotidiano ho letto che il sindacato dei giornalisti cercava una persona. Ho telefonato. Mi ha risposto Ugo Bertolini. L'approccio non è sicuramente stato dei migliori.

Mi ha subito detto che si trattava di un lavoro un po' delicato. Due o tre ore, ma partito sfavorita. Bertolini mi ha detto chiaramente che cercavano una persona di esperienza, con qualche anno più di me. Eppoi avevo una figlia piccola... Beh, ci ho provato comunque e mi ha dato un appuntamento davanti alla Rai». Poi l'incontro. Ma prima anche la paura raccontata al marito: «Quel giorno non sapevo con chi avevo parlato. Mi aveva detto che ci saremmo visti davanti alla Rai. Ha descritto il suo look: occhiali da vista, loden verde, altezza media. Ho detto a mio

marito che forse era meglio se mi accompagnava e stava un po' distante. Poi è andato tutto bene. All'incontro c'era anche Piero Agostini. Tutte personequisite. All'inizio non sapevo dove mettere le mani, poi le cose sono cambiate».

Ma la carriera di Carmen Amadori non è stata solo al fianco di giornalisti. La prima sede del sindacato era sotto i Portici, insieme al Teatro Stabile: «Il circolo della stampa era lì, ma la mia stanzetta in realtà era stata affittata a Maurizio Scaparro, all'epoca regista di teatro. Fortunatamente veniva lì solo ogni tanto. Avevamo il telefono in comune e

mi capitava di rispondere alle sue telefonate. Quando arrivava, poi, prendevo tutte le mie carte e andavo ad aspettare fuori dalla porta». Ora tutto è cambiato. La sede, il lavoro, ma anche il sindacato: «Soprattutto in questi ultimi due anni devo dire che i giovani si sono riavvicinati al sindacato. Secondo me è una fortuna. Ne vedo di più. Si informano, chiedono spiegazioni sui nuovi contratti e chiedono come entrare in questo mondo che soprattutto in Alto Adige è un po' ristretto. Purtroppo qui da noi i ragazzi italiani hanno più difficoltà a trovare un posto, perché ci sono poche alternative. Ho notato che i giovani di lingua tedesca hanno maggiori possibilità».

In 28 anni ha visto tante persone, ma dice di non essersi mai annoiata: «Ognuno mi racconta una storia diversa. Il più simpatico? Senza dubbio Ezio Zermiani, anche se voglio ringraziare Heinrich Pernter. Lui è il mio confessore. Sa tutto di me. È una persona che sa ascoltare». Cosa vorrebbe dire ai giornalisti? «Cito Benigni per dire: vi voglio bene».



Carmen nel suo "regno" in via dei Vanga a Bolzano



Perché diciamo no alle misure sulla modifica del mercato del lavoro

In pericolo la libertà e l'autonomia dei giornalisti

Anche i giornalisti dicono no al pacchetto di misure predisposto dal ministro Maroni per la riforma del mercato del lavoro. Con tre manifestazioni (Padova e Milano il 4 aprile, Roma il 4) e la partecipazione allo sciopero generale del 16 aprile, la Federazione Nazionale della Stampa ha chiamato alla mobilitazione i giornalisti italiani, mettendoli in guardia contro i rischi devastanti che la conferma della delega, non solo l'articolo 18, avrebbe comportato per l'autonomia e la libertà della nostra categoria già fortemente compromesse.

In un documento diffuso dal Sindacato dei Giornalisti del Veneto, dall'Associazione Stampa del Friuli-Venezia Giulia, dall'Associazione Stampa Emilia Romagna e dal Sindacato Giornalisti del Trentino Alto Adige per la manifestazione di Padova, si osserva che «se lo svuotamento dell'articolo 18, che tanta parte ha all'interno dello statuto dei lavoratori, dovesse proseguire, ciò significherebbe rendere il giornalista ricattabile proprio nello svolgimento essenziale della sua professione. Una limitazione che si tradurrà nella violazione del diritto costituzionale dei cittadini ad essere correttamente informati. Ma si aprirà anche la

strada alla precarizzazione di massa della categoria, specialmente dei giovani (lavoro a termine generalizzato), e alla possibilità di scardinare le aziende giornalistiche attraverso cessione di interi rami d'azienda e relativi servizi. L'interposizione di manodopera e altri provvedimenti del pacchetto Maroni contribuiscono a raggiungere lo stesso scopo: quello di indebolire una categoria e un sindacato di lavoratori, la Fnsi, che pur con tutti i limiti, rappresenta comunque uno degli elementi costitutivi della democrazia nel nostro Paese, l'informazione».

La delega sul lavoro, insomma, come è stato sottolineato nelle diverse prese di posizione della Fnsi, si tradurrebbe per i giornalisti in uno smantellamento dei diritti dei singoli e delle redazioni. La delega governativa prevede inoltre la liberalizzazione dei service con la cancellazione del divieto d'interposizione di manodopera, l'eliminazione delle garanzie del posto di lavoro nel caso di cessione di ramo di azienda, l'abolizione della volontarietà nella trasformazione dei contratti a tempo pieno in part time, l'introduzione dei contratti a chiamata e del lavoro discon-

tinuo con forme di caporalato anche nel nostro settore, l'istituzione dell'arbitrato che si sostituirebbe al giudizio della magistratura. Una serie di misure che renderebbero i giornalisti sempre più ricattabili, distruggerebbero il ruolo del sindacato e stravolgerebbero gli stessi contenuti di flessibilità del nostro contratto.

Esempi clamorosi delle intenzioni delle imprese nel settore dell'informazione, che avrebbero mano libera con la delega governativa, si sono registrati proprio nelle ultime settimane. Da parte di molte aziende aderenti alla Fieg, tra le quali si segnala per i comportamenti antisindacali il Gruppo Riffeser, sono stati presentati piani di riorganizzazione e di crisi che avrebbero pesanti conseguenze. Soprattutto, questi piani tendono a scaricare sull'occupazione dei giornalisti e sull'Istituto di Previdenza di categoria il costo di sbagliate scelte aziendali utilizzando licenziamenti, cassa integrazione e prepensionamenti. Questa iniziativa di alcuni editori va ad aggiungersi all'attacco aperto che la Fieg ha rivolto di recente all'autonomia dell'Inpgi.

A Palazzo Trentini l'assemblea annuale con Viali, Tartaglia e Morello

Revisione albo e formazione l'Ordine guarda avanti

Si è svolta sabato 23 marzo a Trento, presso la Sala dell'Aurora di Palazzo Trentini, l'assemblea annuale dell'Ordine dei Giornalisti. Ai lavori erano presenti il direttore dell'Ordine nazionale, Antonio Viali, il direttore della Fnsi, Giancarlo Tartaglia, e il consigliere nazionale dell'Ordine Giuseppe Morello. Nel corso dell'assemblea sono stati premiati con un distintivo d'oro raffigurante una penna d'oca quattro colleghi che hanno raggiunto o superato i 50 anni di iscrizione all'Albo (vedi riquadro a parte).

I lavori sono stati introdotti dalla relazione del presidente, Fulvio Gardumi, che ha sintetizzato un anno di attività, evidenziando in particolare l'avvio della revisione dell'elenco pubblicitisti e speciale; la predisposizione di un nuovo software di gestione dell'Albo che, se da un lato ha ritardato la stampa del nuovo Albo, dall'altra consentirà di inserirlo anche nel sito Internet; la stipula di nuove convenzioni che consentono agli iscritti sconti su vari prodotti e servizi; l'organizzazione di un corso di formazione per praticanti e giovani pubblicitisti (vedi riquadro a parte); l'organizzazione del convegno "Redattore Sociale", la consegna del Premio Goio "Storie di emarginazione" e l'avvio sperimentale di un Osservatorio della qualità dell'informazione sociale (di cui si è già parlato su queste pagine nel numero scorso).

È stato poi proposto un fondo di solidarietà per intervenire a favore di giornalisti pubblicitisti pensionati che abbiano difficoltà a pagare la quota intera (in attesa che l'Ordine nazionale decida in merito alle richieste formulate da tutti gli Ordini regionali

Il presidente dell'Ordine Fulvio Gardumi (a destra) con il segretario Fabrizio Franchi



per ovviare alla discriminazione tra professionisti pensionati che pagano metà quota e pubblicitisti pensionati che pagano quota intera).

Gardumi ha fornito poi i dati sugli iscritti dal 1 aprile

2001 al 28 febbraio 2002: 29 nuovi professionisti (di cui 2 trasferiti da altri Ordini), 33 pubblicitisti, 17 praticanti (di cui 1 d'ufficio), 33 elenco speciale, 1 elenco stranieri. Totale: 113. Cancellati: 53 su richie-

sta, 27 per passaggio a altri elenchi, 16 per morosità, 4 per trasferimento, 6 praticanti per superato triennio, 5 per decesso. Totale 111.

Il presidente ha fornito infine l'andamento degli esposti in materia disciplinare arrivati all'Ordine nel 2001/2002. Esposti arrivati: 10 + 4 segnalazioni

Procedimenti disciplinari avviati: 6 (di cui 3 conclusi con archiviazione, 2 con avvertimento, 1 tuttora aperto);

Rimessi ad altri ordini per incompetenza: 1

Chiusi dopo la fase preliminare: 3 (di cui uno concluso con avvertimento non conseguente a procedimento disciplinare).

Per quanto riguarda la materia del contendere: diffamazione 2; minori (carta di Treviso) 3; notizie false o inesatte 1; privacy 4; lealtà fra colleghi 1; fiducia giornalisti-lettori 1; mancata rettifica 2 (il totale è superiore al numero degli esposti perché in qualche caso vi è più di una violazione in uno stesso caso, come Carta Treviso + privacy o notizie false + diffamazione + mancata rettifica).

Le segnalazioni sono state girate a chi di competenza (carabinieri che hanno ostacolato il lavoro di un giornalista; Associazione albergatori altoatesini per ristoratore che ha rifiutato di ospitare un giornalista; cittadino che lamenta il mancato versamento da parte di un giornalista di un risarcimento danni stabilito dall'autorità giudiziaria; politico che lamenta articolo di satira).

Nel successivo dibattito è stato chiesto che l'Ordine renda pubbliche le decisioni prese in materia deontologica.

I CONTI VANNO BENE

Il segretario dell'Ordine, Fabrizio Franchi (in assenza della tesoriere, Margherita Detomas), ha illustrato il bilancio consuntivo 2001 e preventivo 2002 (le cifre sono pubblicate a parte). Franchi ha messo in evidenza la buona situazione economica, che consente di prevedere una serie di attività culturali e di acquisti per migliorare la funzionalità dell'ufficio ed ha sottolineato che il problema dei 'morosi', in passato una delle cause principali delle difficoltà di bilancio, quest'anno è stato di dimensioni ridottissime, forse per l'introduzione della mora del 10% per i ritardatari, forse per l'invio a casa dei bollettini di conto corrente, forse per la cancellazione dei morosi abituali o forse per un maggior senso di responsabilità degli iscritti. Franchi ha infine ringraziato, come già aveva fatto Gardumi nella relazione, la segretaria dell'Ordine, Simonetta Pocher, e la segretaria del Sindacato, Carmen Giardini, per la loro efficienza, capacità organizzativa e dedizione.

È seguita la relazione dei revisori dei conti, letta dal collega Hansjoerg Kucera. Quindi hanno portato il loro saluto il segretario del Sindacato regionale, Giuseppe Marzano, il fiduciario dell'Inpgi, Toni Visentini, della Casagit, Franz Volgger, i segretari dell'Associazione stampa di Bolzano, Ute Niederfringer, del Gruppo Giornalisti Pensionati, Nino Vascon, il presidente dell'Ucsi, Weimer Perinelli.

In conclusione il consigliere nazionale dell'Ordine Giuseppe Morello ha illustrato le novità in materia di accesso alla professione e ha fatto il punto sul dibattito nazionale e sui rapporti con i vari ministeri interessati per quanto riguarda la riforma dell'accesso e la riforma degli ordini professionali.

Al termine dei lavori la Presidenza del Consiglio provinciale di Trento ha offerto un buffet a tutti i presenti. Il presidente del Consiglio, Mario Cristofolini, aveva inviato un messaggio di auguri all'assemblea.

I BILANCI DELL'ORDINE: ENTRATE E USCITE 2002 E 2001

		USCITE (in Euro) 2002	
4		Ordinarie di competenza	
4	1	quote a Consiglio Nazionale	Euro 89.950,00
4	2	acquisto tessere da Cons.Naz.	Euro 900,00
4	3	ritiro tessere Alitalia/FF.SS.	Euro 1.650,00
4	5	quote a sindacato Bolzano	-
4	6	affitto, spese sede e locazioni varie	Euro 11.900,00
4	7	telefoniche e fax	Euro 1.500,00
4	8	spese e oneri del personale	Euro 25.800,00
4	9	postali e valori bollati	Euro 4.950,00
4	10	cancelleria	Euro 3.000,00
4	11	rimborsi e spese rappresentanza	Euro 10.200,00
4	12	consulenze e servizi	Euro 10.300,00
4	13	spese bancarie e interessi banca	Euro 1.200,00
4	14	stampa e aggiornamento albo	Euro 5.000,00
4	15	varie ed imprevisti	Euro 1.000,00
4	17	acquisto testi e aggiornamenti	Euro 1.050,00
4	18	assicurazioni	Euro 980,00
4	21	imposte	Euro 1.300,00
4	22	notiziaro Ordine	Euro 4.600,00
			Euro 175.280,00
5		Ordinarie residui	
5	1	quote a Cons.Naz. 2001	Euro 1.850,00
5	2	quote a Cons.Naz.anni precedenti	-
			Euro 1.850,00
6		Straordinarie di competenza	
6	1	attrezzatura ufficio	Euro 5.000,00
6	2	iniziative cult. e comunicazioni iscr.	Euro 8.100,00
6	3	spese per elezioni	-
6	4	corso giornalismo	Euro 3.700,00
			Euro 16.800,00
		TOTALE USCITE	Euro 193.930,00

		ENTRATE (in Euro)		riscossioni 2002
1		Ordinarie di competenza		
1	1	quote 2002 iscritti	Euro 149.370,00	
1	2	nuove iscrizioni	Euro 13.000,00	
1	3	rilascio tessere	Euro 7.500,00	
1	4	diritti segreteria	Euro 1.500,00	
1	5	tessere Alitalia/FF.SS.	Euro 2.000,00	
1	7	quote sindacato Bolzano	-	
1	8	interessi attivi	Euro 350,00	
1	9	ristorno quote da Cons.Naz. 2002	Euro 14.937,00	
1	10	rimborsi spese	Euro 1.500,00	
1	11	more su quote iscritti	Euro 2.300,00	
1	12	contributi e liberalità	Euro 1.500,00	
			Euro 193.957,00	
2		Ordinarie residui		
2	1	quote iscritti anni precedenti	Euro 2.763,00	
			Euro 2.763,00	
3		Straordinarie di competenza		
3	1	iscrizioni corso giornalismo	Euro 3.440,00	
			Euro 3.440,00	
		TOTALE ENTRATE	Euro 200.160,00	

		USCITE (in Euro) 2001		pagamenti	residui	consuntivo
4		Ordinarie di competenza				
4	1	quote a Consiglio Nazionale	Euro 52.851,62	Euro 4.875,35	Euro 57.726,97	
4	2	acquisto tessere da Consiglio Naz.	Euro 836,66		Euro 836,66	
4	3	ritiro tessere Alitalia/FF.SS.	Euro 1.606,18		Euro 1.606,18	
4	5	quote a sindacato Bolzano	Euro 2.737,22		Euro 2.737,22	
4	6	affitto e spese sede - locazioni varie	Euro 11.517,33		Euro 11.517,33	
4	7	telefoniche e fax	Euro 1.470,87		Euro 1.470,87	
4	8	spese e oneri del personale	Euro 24.534,84	Euro 1.868,72	Euro 26.403,56	
4	9	postali e valori bollati	Euro 4.988,88		Euro 4.988,88	
4	10	cancelleria	Euro 3.217,53		Euro 3.217,53	
4	11	rimborsi spese e rappresentanza	Euro 5.971,38		Euro 5.971,38	
4	12	consulenze, servizi e collaborazioni	Euro 5.324,98		Euro 5.324,98	
4	13	spese e oneri bancari	Euro 1.174,72		Euro 1.174,72	
4	14	stampa e aggiornamento Albo	-		-	
4	15	varie ed imprevisti	Euro 1.018,04		Euro 1.018,04	
4	16	rimborsi quote e tasse iscrizione	Euro 1.438,69		Euro 1.438,69	
4	17	acquisto testi e aggiornamenti	Euro 977,91		Euro 977,91	
4	18	assicurazioni	Euro 935,07		Euro 935,07	
4	19	compenso a Sindacato Bolzano	-		-	
4	21	imposte	Euro 1.038,16		Euro 1.038,16	
4	22	notiziaro Ordine	Euro 4.415,26		Euro 4.415,26	
			Euro 126.055,34	Euro 6.744,07	Euro 132.799,41	
5		Ordinarie residui				
5	1	quote a Consiglio Nazionale 2000	Euro 6.597,74		Euro 6.597,74	
5	2	quote a Consiglio Naz. anni prec.	-		-	
			Euro 6.597,74		Euro 6.597,74	
6		Straordinarie di competenza				
6	1	attrezzatura ufficio	Euro 477,40		Euro 477,40	
6	2	iniziative culturali e comun.iscritti	Euro 3.658,01		Euro 3.658,01	
6	3	spese per elezioni	Euro 4.297,02		Euro 4.297,02	
			Euro 8.432,44		Euro 8.432,44	
		TOTALE USCITE	Euro 141.085,52	Euro 6.744,07	Euro 147.829,59	



		ENTRATE (in Euro)		riscossioni 2001	residui	consuntivo 2001
1		Ordinarie di competenza				
1	1	quote iscritti 2001	Euro 126.787,95	Euro 2.763,04	Euro 129.550,99	
1	2	quote nuove iscrizioni	Euro 14.719,02		Euro 14.719,02	
1	3	rilascio tessere	Euro 7.695,21		Euro 7.695,21	
1	4	diritti di segreteria	Euro 1.611,35		Euro 1.611,35	
1	5	tessere Alitalia/FF.SS.	Euro 2.050,33		Euro 2.050,33	
1	7	quote sindacato Bolzano	Euro 2.959,30		Euro 2.959,30	
1	8	interessi attivi	Euro 340,79		Euro 340,79	
1	9	ristorno quote da Consiglio Nazionale	Euro 5.811,97		Euro 5.811,97	
1	10	rimborsi spese postali	Euro 504,99		Euro 504,99	
1	11	rimborsi testi	Euro 460,68		Euro 460,68	
1	12	more su quote iscritti	Euro 2.260,02		Euro 2.260,02	
1	13	contributi e liberalità	Euro 1.652,66		Euro 1.652,66	
			Euro 166.854,27	Euro 2.763,04	Euro 169.617,31	
2		Ordinarie residui				
2	1	quote iscritti 2000	Euro 4.188,47		Euro 4.188,47	
2	3	ristorno quote da Consiglio Naz. anni prec.	-		-	
			Euro 4.188,47		Euro 4.188,47	
		TOTALE ENTRATE	Euro 171.042,74	Euro 2.763,04	Euro 173.805,78	

PENNA D'OCA (D'ORO) A QUATTRO COLLEGHI DI LUNGO CORSO



Nel corso dell'Assemblea dell'Ordine sono stati premiati con un distintivo d'oro raffigurante una penna d'oca, simbolo della professione, quattro colleghi iscritti da 50 o più anni all'Albo. Eccoli nella foto in prima fila da destra:

Arturo Chiodi, professionista iscritto dal 1.4.1949 (è stato fra l'altro direttore della Gazzetta di Mantova, del Popolo, del Mattino di Firenze, della Gazzetta del Popolo, fondatore del Giornale Radio Rai terzo programma e del Gr di lingua tedesca di Bolzano)

Mario Comina, pubblicista iscritto dal 16.2.1952 (è stato collaboratore de l'Adige e del Corriere dello Sport)

Marcello Gilmozzi, professionista iscritto dal 1.7.1952 (è stato tra l'altro vice direttore de l'Adige e direttore del Popolo)

Padre **Giovanni Bonetti**, pubblicista iscritto dal 21.7.1952 (è stato collaboratore de l'Adige, di Vita Trentina e delle pubblicazioni missionarie francescane).

Grande interesse e tanti iscritti al corso professionale per i più giovani

Giornalista, un mestiere che si può anche studiare

Si è concluso con successo sabato 6 aprile il primo corso di giornalismo organizzato dall'Ordine regionale dei Giornalisti per i giovani praticanti, pubblicisti e quanti si sono da poco affacciati alla professione giornalistica. L'idea è nata per dare una formazione di base a giovani che spesso già lavorano e che non hanno occasioni formative: ormai nelle redazioni c'è sempre meno tempo per insegnare il mestiere e anche la preparazione dei praticanti all'esame avviene nel migliore dei casi dopo 18 mesi che già lavorano, ma molto più spesso dopo anni. Il corso, diretto da Gianni Faustini, è stato realizzato in collaborazione con

l'Istituto di Formazione al Giornalismo "De Martino" di Milano, che ci ha mandato i suoi migliori docenti, tutti giornalisti con lunga esperienza in grandi testate nazionali e abituati a trasmettere le loro conoscenze agli allievi dell'Istituto. Si è svolto dal 21 febbraio al 6 aprile ogni giovedì e sabato pomeriggio (dalle 14 alle 16), grazie anche alla collaborazione della Federazione trentina delle Cooperative e del For.Es, che hanno messo a disposizione le loro sedi gratuitamente. Ci sarà una lezione conclusiva il 26 maggio in occasione delle celebrazioni per i 30 anni del Sindacato a S. Michele. In quell'occasione saranno consegnati gli at-

testati di frequenza ai partecipanti.

I corsisti iscritti sono 43, un numero molto elevato nonostante la scarsa pubblicità data all'iniziativa. Si pensava a un numero massimo di 25 persone, ma quando si è arrivati a 43 si è pensato di non fare più pubblicità al corso. Molte persone ci hanno detto però di non aver saputo dell'iniziativa, ma pensiamo di ripeterla l'anno prossimo e di aggiungere altri momenti di formazione e per questo pubblichiamo in sintesi il programma svolto quest'anno e invitiamo i potenziali interessati a dare già fin d'ora la loro disponibilità di massima per una nuova edizione.

Giovedì 21 febbraio: **Introduzione. Storia e sociologia del giornalismo** (Gianni Faustini, già presidente nazionale Ordine, giornalista Rai, direttore Alto Adige e Adige, docente di storia del giornalismo all'Università La Sapienza di Roma)

Sabato 23 febbraio: **Deontologia**. I doveri deontologici del giornalista; etica professionale; la legge del '63; carta dei doveri; codice sulla privacy; carta di Treviso; giurisprudenza ordinistica; pareri del Garante e casistica. (Fran-

co Abruzzo, presidente -missionario - dell'Ordine Lombardia, già cronista a "Il Giorno" e caporedattore al "Sole 24 ore", docente di Storia del Giornalismo all'Università Statale di Mila-

no, autore di fondamentali studi sul giornalismo).

Giovedì 28 febbraio: **Diritto e informazione**. Costituzione; libertà di espressione; diritto di informare e di essere informati; norme am-

ministrative e penali relative alla stampa (avvocato **Corso Bovio**, giornalista, docente universitario, massimo esperto italiano dei rapporti tra diritto e informazione e autore di numerose pubblicazioni sull'argomento)

Sabato 2 marzo: **Le fonti del giornalismo e i settori** specifici in cui si articola (bianca, nera, giudiziaria, cultura, esteri, spettacoli, sport, ecc...). Le partico-

RICORDATI I COLLEGHI SCOMPARSI

A conclusione della sua relazione, il presidente dell'Ordine regionale ha invitato i presenti a un minuto di raccoglimento in ricordo dei colleghi scomparsi nel 2001/2002, per i quali è stato pubblicato lo stesso giorno dell'assemblea un necrologio sui quotidiani regionali: ALDO ALDI, GIANPAOLO CAPPELLETTI, CESARE GUGLIELMO, RINO PEREGO, SABINO UBER.

Il Consiglio dell'Ordine replica all'Adige e al suo direttore

Tutti capi redattori in Provincia Ma la polemica a chi giova?

Sul quotidiano l'Adige è stata innescata nel febbraio scorso una polemica che secondo il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti ha portato solo discredito alla categoria e all'Ordine stesso.

Sull'edizione del 1 febbraio è apparso un servizio di metà pagina dal titolo "Provincia, tutti capiredattori", sottotitolo "Massima qualifica per i nove giornalisti dell'Ufficio Stampa. E adesso ne verrà assunto un decimo per le varie riviste"; occhio "Tre dei componenti adibiti alla promozione turistica dell'Apt. Gli altri si occupano delle pubblicazioni. Anche se gli articoli sono scritti da esterni". L'articolo era accompagnato da un'intervista al presidente della Giunta, Dellai, che giustificava l'inquadramento dei giornalisti e, spazientito per l'insistenza dell'intervistatore, si lasciava andare a frasi poco urbane.

Lo stesso giorno l'Adige ha chiesto al presidente dell'Ordine, Fulvio Gardumi, un suo parere sulla vicenda. Gardumi lo ha inviato ma se lo è visto pubblicare il giorno dopo nelle lettere al direttore. E questa è stata una prima scorrettezza. Se si chiede un parere non si vede perché debba essere messo tra le lettere, come se l'iniziativa di scrivere fosse partita dal presidente. Tanto più che lo stesso giorno (2 febbraio) l'Adige prosegue nella "battaglia" contro quella che definisce "l'anomalia trentina" degli uffici stampa, precisando nell'occhio del nuovo articolo che l'ufficio stampa provinciale di Bolzano produce 4.250 comunicati all'anno e quello di Trento solo 2.500.

Nel suo intervento Gardumi aveva criticato proprio questo voler fare i conti in

base al numero di comunicati, sostenendo che la professionalità non si misura sul numero di comunicati e che l'inquadramento come capiredattori era una scelta di tipo sindacale fatta a suo tempo in mancanza di un contratto specifico per gli uffici stampa. Troppa generosità a spese dei contribuenti? Può essere, ma ciò che è stato offensivo per i colleghi dell'ufficio stampa è



stato proprio valutare la quantità del loro lavoro e non la qualità. Gardumi aveva riconosciuto all'Adige che se l'intento era quello di dimostrare che l'esercizio di critica si rivolge anche contro i giornalisti, la cosa era in sé positiva, ma che il risultato era stato un altro: "aver messo in cattiva luce un gruppo di professionisti che non lo merita e aver indebolito complessivamente l'immagine della categoria dei giornalisti, già bersaglio privilegiato di troppi politici che non trovano di meglio che attribuire molte delle loro incapacità ai giornalisti".

Che il risultato fosse stato

quello previsto dal presidente dell'Ordine è stato dimostrato nei giorni successivi da lettere dei lettori ("Stakanovisti in redazione" e via di questo passo). Ma a questo punto si inserisce una nuova e ancor più incomprensibile polemica del direttore de l'Adige, Paolo Grezzi, che domenica 3 febbraio intitola un articolo di fondo "L'onore perduto della libera stampa: i giornalisti e l'onore (da Cogne a Trento). Dopo aver criticato giustamente gli eccessi dei giornalisti "sciaccali" nella vicenda di Cogne, conclude testualmente con un ps: "il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Trentino Alto Adige, Fulvio Gardumi, ieri l'altro ci ha rimproverato di essere stati cattivi e di aver of-

feso l'onore della categoria per aver pubblicato su l'Adige una piccola inchiesta sulla curiosa situazione che vede tutti e nove gli addetti dell'ufficio stampa della giunta provinciale di Trento inquadrati con l'alta qualifica di capiredattori. La sua critica mi turba e mi sconcerta, perché so quanto Gardumi sia sensibile alla tutela dei soggetti deboli nei confronti dell'informazione irrispettosa e arrogante. Ma perché avremmo dovuto essere omertosi e corporativi nei confronti di una situazione di privilegio - finanziata con denaro pubblico - che riguarda alcuni aderenti alla nostra categoria? Se sco-

primo che in un ufficio pubblico sono tutti inquadrati e pagati come dirigenti anche quelli che non dirigono un tubo e prendono ordini, e lo scriviamo, facciamo una meritoria opera di informazione, mentre se parliamo dei nostri colleghi, siamo degli sciaccali?"

Mah, caro Fulvio, davvero non l'ho capita la tua difesa d'ufficio della lesa dignità della categoria degli addetti stampa, rispettabilissimi e stimabili, quando a noi pareva solo di aver criticato il Principe (o il Palazzo) che li promuove tutti a spese del contribuente. Ma si vede che invecchio, e che non so più che cosa è uno sciacallo, e tanto meno che cos'è l'onore'.

Fin qui Ghezzi. Che cosa c'entrino i giornalisti sciaccali di Cogne con la vicenda dell'ufficio stampa è del tutto incomprensibile. Solo che i lettori, ancora una volta, l'hanno capita a modo loro e hanno cominciato a scrivere lettere del tenore "è vero, i giornalisti sono sciaccali e privilegiati e l'Ordine difende sciaccali e privilegiati". Il presidente dell'Ordine si è sentito in dovere di scrivere una nuova lettera per chiarire che l'Ordine non difende ma punisce gli sciaccali. Ma a quel punto ormai la polemica aveva preso la sua strada, i lettori si sono lasciati suggestionare dall'abile accostamento di Ghezzi tra giornalisti sciaccali e privilegiati, dove l'Adige appariva l'unico difensore dell'etica giornalistica e l'Ordine il cattivo difensore dei cattivi giornalisti.

A chi sia giovata questa polemica e soprattutto perché sia stata montata sono interrogativi la cui risposta la lasciamo alla sensibilità e all'intelligenza di tutti i colleghi.

A chi sia giovata questa polemica e soprattutto perché sia stata montata sono interrogativi la cui risposta la lasciamo alla sensibilità e all'intelligenza di tutti i colleghi.

Sul nuovo, colorato bollino da applicare sul tesserino professionale

E l'Ordine finisce sotto accusa: c'è Südtirol, ma non "Alto Adige"

di Fulvio Gardumi

Una vicenda che ha assunto anche i toni della polemica in alcuni ambienti altoatesini riguarda i "bollini" da applicare sulla tessera dell'Ordine. Quest'anno, dopo 30 anni di storia dell'Ordine, si è deciso di sostituire i vecchi bollini in cartoncino che venivano incollati sulla tessera con dei bollini autoadesivi e un pò più "moderni" magari anche meno facilmente riproducibili (chiunque, volendo, poteva farsi col proprio computer il vecchio bollino). Quest'anno si è introdotto il colore e il logo dell'Ordine nazionale dei Giornalisti ma, ahimè, per voler essere un pò più bilingui di quanto si sia stati in passato (va precisato che per 30 anni c'è sempre stato scritto solo 'Ordine dei Giornalisti Trento' e nessuno si è mai lamentato di questo palese mancato bilinguismo!), sul bollino di quest'anno è apparsa la scritta "Ordine dei Giornalisti Trentino-Südtirol 2002".

La mancata dizione 'Alto Adige' ha sollevato le proteste di alcuni giornalisti altoatesini di lingua italiana che si sono sentiti offesi. Sono state scritte lettere al direttore del Sindacato nazionale (ma non si capisce che c'entri la Fnsi e il povero Tartaglia in questa storia), al Presidente dell'Ordine nazionale e a tutta una serie di personalità, a Bolzano sono state dedicate alla questione trasmissioni televisive dai toni apocalittici e è nato un botta e risposta pepato con un organo di informazione di lingua tedesca.

Come presidente dell'Ordine vorrei placare gli animi, precisando che non c'è stata nessuna volontà di offendere i giornalisti altoatesini di lingua italiana. Si è trattato di un banale quanto involontario errore in tipografia, del quale faccio ammenda e al quale l'anno prossi-

mo rimedieremo. Qualcuno ha chiesto che già quest'anno ristampiamo i bollini e li rispediamo a tutti. Vorrei rispondere che trovo fuori luogo tale richiesta per i seguenti motivi: 1) Il "bollino" non è un documento ufficiale - nessuna legge lo prevede - è solo un modo come un altro per documentare l'avvenuto pagamento. Ma nessuno precisa

che cosa ci vada scritto. Basterebbe anche un semplice "2002". 2) In secondo luogo, se proprio volessimo farlo bilingue, si dovrebbe scrivere "Ordine dei Giornalisti Trentino-Alto Adige-Südtirol - Journalisten Kammer Trentino-Südtirol" e forse anche, a rigore, la scritta in Ladino. In ogni caso non basterebbe un bollino di un centimetro quadrato ma servirebbe un len-

zuolo. 3) Come ho già ricordato, per 30 anni è comparsa sui vecchi bollini solo la dicitura "Ordine dei Giornalisti Trento". Perché nessuno si è mai lamentato né alcun giornalista di lingua tedesca si è mai sentito offeso per questa scritta solo italiana?

Colgo l'occasione per aggiungere una riflessione. La parte di lingua tedesca dell'Ordine è sempre stata, a mio avviso, un po' trascurata. Questo non per cattiva volontà ma per oggettive difficoltà di traduzione di tutti i documenti, con i costi connessi. Le delibere, ad esempio, non vengono scritte in tedesco, ma solo in italiano. Vogliamo ovviare a queste lacune? O ci lamentiamo solo quando ci si dimentica una parola italiana e facciamo finta di niente tutte le volte in cui mancano le traduzioni in tedesco? Vogliamo assumere anche una segretaria di lingua tedesca perché curi la corrispondenza e tutte le pratiche in tedesco? Se l'assemblea lo decide, si può fare, precisando però che occorrerà aumentare la quota di iscrizione annuale per pagare le relative spese. Ma almeno saremo sicuri che non ci sfuggirà più un bollino inesatto...

Questo Consiglio ha cercato di fare qualcosa di concreto per rimediare almeno in parte alle carenze sul versante lingua tedesca e, per cominciare, ha deciso di tradurre le norme deontologiche e di collaborare con la scuola di giornalismo in lingua tedesca. Mi pare un segnale di buona volontà, come nelle intenzioni voleva essere anche quello del bollino, solo che il diavolo ci ha messo la coda.

CONVENZIONE CON CAAF CGIL

È stato rinnovato anche quest'anno l'accordo con il Caaf Cgil per l'applicazione ai nostri iscritti di tariffe agevolate per la dichiarazione dei redditi 2001.

Sono le seguenti:

Provincia di Bolzano:

Mod. 730/01	• 29,00
Mod. 730/01 (coniuge a carico)	• 36,00
Mod. 730/01 (coniuge non a carico)	• 56,00
Unico 2001	• 43,00
Ici 2001	• 10,00

Le dichiarazioni verranno raccolte anche presso la sede del Sindacato il giorno 14 maggio, dalle 8.30 alle 12: è necessario prenotarsi (tel. 0471 971438)

Provincia di Trento:

730 Precompilato (se non richiede correzioni)	• 0
730 Singolo	• 18,00
730 Congiunto	• 36,00
730 Congiunto (solo un coniuge iscritto)	• 59,00
Unico	• 26,00
Bollettini Ici (per ogni comune)	• 6,00
Dichiarazione Ici	• 10,00

VEREINBARUNG MIT CAAF CGIL

Auch heuer ist das Abkommen mit der Steuerberatungsstelle Caaf-CGIL erneuert worden. Vorzugstarife gelten bei der Abfassung der Steuerklärungen 2001 für alle Gewerkschaftsmitglieder.

Südtirol

Mod. 730/01	• 29,00
Mod. 730/01 (Ehegatte zu Lasten)	• 36,00
Mod. 730/01 (Ehegatte nicht zu Lasten)	• 56,00
Unico 2001	• 43,00
ICI 2001	• 10,00

Entgegengenommen werden die Steuerklärungen auch am Sitz der Gewerkschaft am 14. Mai zwischen 8,30 Uhr und 12 Uhr. Dabei ist eine Vormerkung erforderlich (Tel. 0471/971438).

Trentino

730 ausgefüllt (falls keine Korrektur notwendig)	• 0
730 Einzelperson	• 18,00
730 Ehepaar	• 36,00
730 Ehepaar (nur ein Gewerkschaftsmitglied)	• 59,00
Unico	• 26,00
ICI (für jede Gemeinde)	• 6,00
ICI-Erklärung	• 10

ISCRITTI ALL'ORDINE
nelle sedute del 19 dicembre
2001, 1 febbraio 2002 e 13
marzo 2002

PROFESSIONISTI

CHIGHIZOLA Sandra (Salò - BS 19.07.1946) decorrenza 09.10.2001; **DEPENTORI** Pierluigi (Riva del Garda 21.09.1971) decorrenza 11.10.2001; **PLIEGER** Harald (Brunico 23.07.1971) decorrenza 25.02.2002; **SGAMBELLONE** Giuseppe (Bagnara Calabria - RC 26.11.1956) decorrenza 04.07.1986 (trasferito dall'Ordine della Calabria).

PUBBLICISTI

ENDERLE Sieglinde (Termeno 30.09.1959) *Traminer Dorflblatt*, decorrenza 01.02.2002; **GASPERI** Stefano (Trento 08.05.1959) *Agricoltura Trentina*, decorrenza 01.02.2002; **HOFER** Gustav (Sarentino 09.05.1976) *Neue Südtiroler Tageszeitung*, decorrenza 01.02.2002; **MANZANA** Giacomo (Rovereto 31.10.1973) *Il Fisco* decorrenza 01.02.2002; **FLIES**

ORDINE: ECCO I NUOVI ISCRITTI

Irmgard (Bolzano 04.03.1935) *Dolomiten*, decorrenza 13.03.2002; **MARCHESE** Eliana Agata (Catania 23.06.1980) *l'Adige*, decorrenza 13.03.2002; **PIZZINI** Luisa (Rovereto 20.03.1969) *l'Adige*, decorrenza 13.03.2002; **SCHWARZE** Gabriele Claudia (Zwenkau (D) 20.12.1965) *Dolomiten*; decorrenza 13.03.2002.

PRATICANTI

RIZZA Marco (Bolzano 21.11.1976) *Alto Adige*, decorrenza 01.12.2001; **WIESER** Marion (Bolzano 05.08.1979) *Katholisches Sonntagsblatt*, decorrenza 01.06.2001; **BALDESSARI** Michela (Trento 20.06.1976) *Radio Dolomiti*, decorrenza 21.01.2002; **FABIANI** Elena (Merano 10.04.1972) aggiornamento iscr. registro praticanti al 01.01.2000; **FREGONA** Luca (Bolzano 02.04.1966) *Alto Adige*, decorrenza 01.10.2000; **GOBBAT**

Barbara (Portogruaro - VE 07.05.1971) *Trentino Industriale*, decorrenza 01.02.2002; **GOBBATO** Fabio (Bolzano 27.07.1971) aggiornamento iscr. registro praticanti al 01.11.2000.

ELENCO SPECIALE

HOLZKNECHT Franz (Merano 03.01.1967) *Sclern Aktuelle - Sciliar Attualità*, decorrenza 01.02.2002; **MALFER** Luciano (Trento 09.01.1962) *INFAMIGLIA*, decorrenza 01.02.2002; **PONTALTI** Michele (Trento 05.02.1955) *IASMA Notizie*, decorrenza 01.02.2002; **ANESI** Sergio (Baselga di Pinè 21.06.1952) *Notiziario Alta Valsugana*, decorrenza 13.03.2002; **AVENA** Lorenza (Bolzano 25.09.1996) *Der Sclernbote - Il Corriere dello Sciliar*, decorrenza 13.03.2002; **CASONATO** Marco (Trento 19.02.1960) *SIBT News*, decorrenza 13.03.2002; **FEDEL** Domenico (Baselga di Pinè 15.06.1945) *Autonomia Integrale*, decorrenza 13.03.2002; **SANTONI** Marco (Arco 28.06.1956) *Il Nodo*, decorrenza 13.03.2002.

segue da pagina 21

Mestiere che si impara

larità specifiche sui singoli mezzi di comunicazione (**Alfredo Pallavisini**, già inviato del "Giornale nuovo" di Montanelli e autore di testi di storia e enciclopedie per Mondadori).

Giovedì 7 marzo: **La carta stampata**. Il quotidiano, il periodico, l'articolo, l'intervista, l'inchiesta, l'inviato, il redattore al desk, il corrispondente: tecniche e strategie, consigli pratici. L'agenzia. (**Gigi Speroni**, già inviato della *Domenica del Corriere* e del *Corriere della Sera*, capo ufficio stampa della Rizzoli libri e direttore delle relazioni esterne di Euro Tv)

Sabato 9 marzo: **La televisione** pubblica e privata. Il lavoro del giornalista in redazione e in esterno. Il linguaggio della tv, l'informazione, l'intrattenimento, la fiction, lo sport... Le ripre-

se e il montaggio dei servizi. Documentazioni visive. L'auditel, lo share, gli spot. (**Roberto Costa**, già inviato del Tg1 e del Tg2 e responsabile della redazione milanese di Rai Sport)

Giovedì 14 marzo: **La radio** e il suo linguaggio, l'emittenza pubblica e privata. L'informazione, la costruzione di un servizio, le particolari potenzialità del mezzo. La radio come comunicazione globale (**Daniele Biacchessi**, caposervizio Radio 24, emittente del Sole 24 Ore, autore di libri a metà tra inchiesta e narrazione sui più importanti fatti di cronaca degli ultimi 30 anni)

Sabato 16 marzo: **Il giornalismo multimediale e on line** e il suo linguag-

gio. La costruzione di un articolo e di un servizio. Gli apprendimenti tecnici. Il nuovo mercato. Situazioni e previsioni. (**Sergio Bolzoni**, caposervizio attualità di TgCom, il telegiornale on line di Mediaset)

Giovedì 21 marzo: **Gli uffici stampa**. La comunicazione pubblica e privata tramite gli uffici stampa, le relazioni esterne, i portavoce. Le nuove possibilità offerte dalle istituzioni. (**Alberto Faustini** e **Enrico Paisan**, capi ufficio stampa della Giunta provinciale e del Consiglio provinciale)

Sabato 23 marzo: **Organismi di categoria**. Ordine (**Antonio Viali**, direttore Ordine nazionale). Sindacato (**Giancarlo Tartaglia**, direttore nazionale Fnsi)

Giovedì 4 aprile: **Cenni sul sistema giudiziario italiano** con particolare attenzione al processo penale (**Carlo Ancona**, responsabile ufficio Gip del Tribunale di Trento)

Sabato 6 aprile: **L'infografica. Linguaggio e tecniche di una nuova professione in rapida espansione** (**Franco Malaguti**, grafico, già collaboratore de *l'Unità*, *Vie Nuove*, *Sapere*, direttore artistico delle edizioni Mondadori)

Domenica 26 maggio: **Incontro conclusivo del corso** a S.Michele all'Adige in occasione della celebrazione dei 30 anni del Sindacato regionale. Dibattito con **Paolo Serventi Longhi**, segretario nazionale della Fnsi, **Gabriele Cescutti**, presidente nazionale Inpgi, e altri esponenti del giornalismo nazionale

Autorizzazione Tribunale di Bolzano n. 20/82 del 10/12/1982
Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - Legge 662/96

Direttore responsabile: Giuseppe Marzano
Coordinatori: Giancarlo Vincenti e Hugo Seyr
In redazione: Franco Sitton, Paul Pichler,
Giorgio Fait, Ermanno Hilpold

Redazione: Via dei Vanga, 22 - Bolzano
Telefono 0471-971438, fax 0471-981192, sindgewe@yahoo.it
Impaginazione: Studio Pegaso Multimedia (Cognota)
Stampa: Arti Grafiche La Commerciale Borgogno Srl-GmbH
via Galilei 26 - 39100 BOLZANO